

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

915^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2000

(Notturna)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-49

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 51-69

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Discussione di mozioni e svolgimento di interrogazioni sulle vicende connesse all'inchiesta giudiziaria in corso su episodi di pedofilia e violenza contro i minori

Approvazione della mozione 1-00582 (Nuovo testo). Ritiro delle mozioni 1-00578, 1-00579, 1-00580 (Nuovo testo), 1-00581, 1-00583, 1-00584, 1-00585 e 1-00586. Approvazione degli ordini del giorno nn. 1 e 2:

PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>
MARINI (<i>Misto-SDI</i>)	2
THALER AUSSERHOFER (<i>Misto-SVP</i>)	3
FALOMI (<i>DS</i>)	4
GASPERINI (<i>LFNP</i>)	5
CALLEGARO (<i>CCD</i>)	7
PIANETTA (<i>FI</i>)	8
SCOPELLITI (<i>FI</i>)	10
PELLICINI (<i>AN</i>)	12
DE LUCA Athos (<i>Verdi</i>)	14
BERGONZI (<i>Misto-Com.</i>)	16
GIARETTA (<i>PPI</i>)	18
MAZZUCA POGGIOLINI (<i>Misto-DU</i>)	20

MILIO (<i>Misto-LP</i>)	Pag. 22
* LORENZI (<i>Misto-APE</i>)	22
BONFIETTI (<i>DS</i>)	24
GUBERT (<i>Misto-Centro</i>)	26
LEONI (<i>LFNP</i>)	27
BONATESTA (<i>AN</i>)	28
MASULLO (<i>DS</i>)	29
NAVA (<i>UDEUR</i>)	32
LA LOGGIA (<i>FI</i>)	34
FASSINO, ministro della giustizia	36, 47
CARUSO Antonino (<i>AN</i>)	43
ANGIUS (<i>DS</i>)	44

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2000 47**

ALLEGATO A

**MOZIONI E INTERROGAZIONI SULLE
VICENDE CONNESSE ALL'INCHIESTA
GIUDIZIARIA IN CORSO SU EPISODI
DI PEDOFILIA E VIOLENZA CONTRO
I MINORI**

Mozioni	51
Ordini del giorno nn. 1 e 2	63
Interrogazioni	66

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-IdV-DP; Misto-IDP.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 20,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta notturna del 26 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Discussione di mozioni e svolgimento di interrogazioni sulle vicende connesse all'inchiesta giudiziaria in corso su episodi di pedofilia e violenza contro i minori

Approvazione della mozione 1-00582 (Nuovo testo). Ritiro delle mozioni 1-00578, 1-00579, 1-00580 (Nuovo testo), 1-00581, 1-00583, 1-00584, 1-00585 e 1-00586

Approvazione degli ordini del giorno nn. 1 e 2

PRESIDENTE. Avverte che, oltre a quelle presenti nel fascicolo distribuito, sono state presentate le mozioni 1-00585 e 1-00586. (*v. Allegato A*). Invita altresì tutti i senatori a rispettare i tempi previsti, di cui dà comunicazione (*v. Resoconto stenografico*), auspicando che in fase di votazione si possa realizzare la convergenza su un unico documento, dato il tema in discussione. Invita infine i presentatori ad illustrare le mozioni.

MARINI (*Misto-SDI*). Una società, anche se moderna, rischia di diventare invivibile se in essa vengono violati i diritti e la tutela dei bambini. Occorre altresì evitare strumentalizzazioni di parte spostando l'attenzione dal vero problema. La mozione 1-00578 chiede pertanto interventi concreti.

THALER AUSSERHOFER (*Misto-SVP*). Come evidenziato nella mozione 1-00579, la criminalità organizzata si è inserita in un mercato che si è sviluppato sfruttando abilmente la tecnologia. Il Governo ha già gli strumenti e quindi la possibilità di garantire un monitoraggio ed un controllo dei siti Internet, nonché di velocizzare i procedimenti per questo tipo di reati e di garantire pene certe. Da parte sua anche il Parlamento dovrebbe rivedere la legislazione in materia.

FALOMI (*DS*). La legge n. 269 del 1998, tra le più avanzate in materia, consente idonei interventi, poiché le istituzioni sono certamente consapevoli della gravità del problema. Nel frattempo, si stanno intensificando, anche a livello internazionale, le iniziative per individuare i siti Internet recanti materiale pornografico con bambini. La mozione 1-00580 (Nuovo testo) suggerisce interventi precisi, tra i quali quello di dar corso al progetto di convenzione sulla cybercriminalità, adottato in sede comunitaria. Occorre inoltre garantire un uso attento dei mezzi di informazione. (*Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Scopelliti*).

GASPERINI (*LFNP*). Nella società moderna si registra una preoccupante degenerazione dei concetti di pudore e di pornografia, mentre la televisione non fa che esaltare le scene di violenza. Non meraviglia allora lo sviluppo di un fenomeno come quello della pedofilia, oggetto della mozione 1-00581. La reazione di protesta che fortunatamente si registra nella società va allora adeguatamente interpretata, ed a questo devono impegnarsi Governo e Parlamento. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, CCD, UDEUR e AN e del senatore Lorenzi. Congratulazioni*).

CALLEGARO (*CCD*). La mozione 1-00582 sottolinea la vastità del fenomeno, laddove la rete Internet favorisce purtroppo l'esibizionismo. Una società basata sul consumo non può d'altronde che essere una società in decadenza. Più che inasprire le pene, sarebbe allora necessario garantire prevenzione ed informazione, oltre alla cura obbligatoria delle persone malate tramite l'ausilio della scienza. Infine, sarebbe opportuno fare tesoro dell'errore commesso dal TG1 e dal TG3 per evitarne altri in futuro. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e dei senatori Nava e Pasquali*).

PIANETTA (*FI*). Allo sviluppo della pedofilia occorre rispondere con un'adeguata prevenzione. La mozione 1-00583 rileva invece una notevole carenza di progetti e la mancata utilizzazione dei finanziamenti previsti. Si dovrebbe anche aumentare il ruolo di controllo della polizia postale. In sostanza, sarebbe opportuno realizzare rapidamente un piano che possa garantire la collaborazione internazionale, nonché aiutare le famiglie più a rischio. Sulla vicenda della trasmissione delle immagini televisive sarà invece opportuno che il Governo venga a riferire in apposita occasione. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Nava*).

SCOPELLITI (FI). La mozione 1-00584 tende a evidenziare l'indignazione collettiva che la vicenda ha determinato e che non deve consentire strumentalizzazioni politiche; è infatti opportuno abbassare i toni della discussione, anche per evitare lo sviluppo di altrettanto degenerate reazioni di vendetta nei confronti dei pedofili. È necessario favorire la cooperazione internazionale tra le forze di polizia e valutare la possibilità di distruggere i siti Internet recanti materiale pornografico con bambini; sarebbe poi opportuno favorire e velocizzare le adozioni internazionali (eventualmente rivalutando la possibilità di consentirle alle coppie di fatto e ai *single*) per evitare la pericolosa permanenza dei bambini negli orfanotrofi di alcuni Paesi. (*Applausi dai Gruppi FI e DS e dei senatori Milio, Pasquali e Mazzuca Poggiolini*). Infine, allo scopo di determinare se al problema della pedofilia si possa dare una soluzione di tipo psicologico o di tipo farmaceutico, il Ministero della sanità potrebbe istituire una specifica Commissione di studio. (*Applausi dai Gruppi FI e DS e della senatrice Pasquali*).

PELLICINI (AN). Le mozioni in esame, tra le quali la 1-00585, sono accomunate dalla richiesta al Governo di un forte impegno per l'affermazione dei principi contenuti nella legge n. 269 del 1998, per un maggiore controllo della rete Internet, per una più stretta cooperazione con le forze di polizia europee e, più in generale, per la riaffermazione di un sistema di valori morali. Il Parlamento, tuttavia, deve impegnarsi in uno sforzo corale che vada oltre l'inasprimento delle pene nei confronti di coloro che producono e diffondono immagini di violenza e di abusi sessuali sui minori, per analizzare la natura della pedofilia, le sue eventuali cause patologiche e le possibili cure. (*Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Bruno Ganeri*).

DE LUCA Athos (Verdi). Se è vero che i prodotti pornografici ad uso dei pedofili vengono forniti da Paesi poveri, il loro consumo avviene prevalentemente nei Paesi ricchi e più progrediti, nei quali tuttavia il diritto prevalente dei minori affermato dalla Convenzione di New York non viene tutelato ed i fanciulli sono costantemente aggrediti da logiche consumistiche e di mercificazione. Per combattere la pedofilia sarà necessario studiare forme di controllo della rete Internet e potenziare l'organico della polizia postale, creando, con l'ausilio del volontariato una rete di vigilanza sul territorio. È tuttavia a livello internazionale che il Governo italiano, sostenuto auspicabilmente da un documento unitario del Parlamento (nel quale potrà confluire anche la mozione 1-00586), dovrà condurre la sua azione per la predisposizione di un'efficace politica di prevenzione e per il rispetto degli impegni assunti a livello internazionale. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS e FI e dei senatori Leoni, Mazzuca Poggiolini e Gubert*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle mozioni è pertanto esaurito. Sollecita i presentatori a convergere su un documento unitario, che rafforzi l'impegno chiesto dal Senato al Governo. Dichiarata aperta la discussione.

BERGONZI (*Misto-Com*). L'interrogazione 3-03960 parte dalla constatazione della grande espansione qualitativa e quantitativa della pedofilia e dello sfruttamento dei minori, oggetto di un processo di mercificazione per la produzione di profitti a vantaggio di imprese criminali che utilizzano le tecniche di comunicazione più avanzate al fine di allargare i propri mercati. È contro queste imprese che si deve operare con determinazione, affidando invece all'assistenza sociale ed alla funzione educativa della scuola compiti di prevenzione del disagio e del degrado sociale, dando così risposta ad un profondo sentimento popolare di ripulsa nei confronti di questo turpe commercio, senza sfociare in ignobili forme di giustizialismo. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS*).

GIARETTA (*PPI*). L'inchiesta della procura di Torre Annunziata è giunta a dei risultati anche perché il Parlamento ha fornito negli anni scorsi strumenti adeguati per la repressione degli abusi nei confronti dell'infanzia. Questi strumenti possono essere sicuramente migliorati e si può valutare l'utilizzo di trattamenti sanitari obbligatori per i pedofili, ma l'azione principale deve essere condotta con politiche di prevenzione, che affrontino in primo luogo l'attuale deriva culturale di valori che, rendendo sempre più labile il confine tra il lecito e l'illecito, costituisce il terreno di coltura di questi fenomeni. La rivendicazione assoluta dei diritti individuali, non coniugata all'assunzione di altrettanta responsabilità, conduce a far prevalere le libertà degli adulti sugli interessi dei bambini, oggetto di mercificazione, consumismo, sfruttamento sessuale e sul lavoro. A livello nazionale si può fare ancora molto per combattere questi fenomeni ed a tal fine i Popolari hanno presentato un disegno di legge per la tutela dei minori nelle trasmissioni televisive e su Internet. Un ruolo importante, però, dovrà avere anche la comunità internazionale che deve reagire potenziando gli strumenti di contrasto alla globalizzazione dell'attività criminosa. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Il dibattito sugli sviluppi delle indagini di Torre Annunziata, dopo essersi imperniato con toni strumentali sulla trasmissione di immagini nei telegiornali delle reti pubbliche (fatto peraltro di estrema gravità perché avvenuto in una fascia oraria protetta), torna ad affrontare il tema principale, e in particolare l'insufficienza degli strumenti approntati per il perseguimento degli autori e dei diffusori dei prodotti pornografici aventi per oggetto abusi nei confronti dei minori. A tale scopo, sarebbe opportuno giungere ad una Convenzione internazionale che vincoli maggiormente l'azione dei singoli Stati, e prevedere forme di affidamento familiare internazionale. L'interrogazione 3-03961 sollecita anche iniziative a livello nazionale, che sono oggetto di un dise-

gno di legge, per il quale auspica una sollecita approvazione da parte del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Misto-DU e PPI*).

MILIO (*Misto-LP*). L'attuale stato della scienza e della conoscenza evidenzia come la pedofilia sia un fenomeno diffuso nella società, per combattere il quale è necessaria un'azione meditata di prevenzione, che rifugga i toni incivili e da controriforma che hanno caratterizzato il dibattito di questi giorni ed hanno costretto alle dimissioni i direttori di due reti televisive pubbliche, lasciando peraltro in secondo piano la responsabilità di coloro che, nell'ambito delle autorità inquirenti, hanno reso possibile la fuga di notizie ed immagini oggetto dell'inchiesta.

LORENZI (*Misto-APE*). Sollecita la costituzione di un ufficio studi e ricerche sulla legislazione per la predisposizione di misure, da adottare a livello nazionale ed internazionale, capaci di garantire una maggiore vigilanza sui minori. Bisogna vincere la riluttanza ad occuparsi di argomenti così complessi e abnormi per sviluppare una riflessione culturale che porti anche ad una maggiore definizione dell'ambito di intervento, inducendo le istituzioni, dall'ONU e dall'UNICEF fino ai comuni, ad adoperarsi per rispondere al bisogno di tutela.

BONFIETTI (*DS*). L'inchiesta dei magistrati di Torre Annunziata ha richiamato l'attenzione su un problema che non è risolvibile solo con il varo di nuove leggi, ma che richiede interventi di carattere culturale e sociale, soprattutto per il superamento di una logica del dominio particolarmente diffusa in segmenti degradati della società. Occorre però ricordare che sono state emanate negli ultimi anni talune leggi per la lotta alle nuove fattispecie di reato legate alle recenti tecnologie della comunicazione e alle nuove forme del mercato, che hanno prodotto in alcuni casi risultati di rilievo. Ciò non toglie che si debba predisporre un aggiornamento normativo, ma soprattutto un sistema internazionale per la repressione dei reati che coinvolgono i minori. (*Applausi dal Gruppo DS*).

GUBERT (*Misto-Centro*). In una società caratterizzata dall'individualismo e dall'edonismo più sfrenati, non si può pensare di combattere il fenomeno della pedofilia senza ristabilire regole di convivenza sociale basate su scelte etiche, anche nel campo sessuale, che tutelino la vita umana fin dai primi momenti in cui si manifesta. Anche le trasmissioni televisive devono essere sottoposte a maggiore controllo, ma soprattutto è necessario ripristinare l'efficacia dell'intervento della polizia nel campo del buon costume, sulla base di un comune senso del pudore che non venga continuamente smentito dalle successive decisioni dei magistrati. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD. Congratulazioni*).

LEONI (*LFNP*). Nonostante i progressi della scienza e degli strumenti tecnologici, non sono stati compiuti molti passi avanti nella lotta ad un abuso stigmatizzato dalla stessa Bibbia. Il concetto illuminista del

superamento del male attraverso un maggior radicamento del bene nella coscienza individuale deve concretizzarsi attraverso interventi in campo sociale; in tal senso, una vera riforma federalista consentirebbe di predisporre servizi più adatti alla tutela dell'infanzia. Rivendica infine la fondatezza delle critiche che la sua parte politica aveva rivolto agli organizzatori del *gay pride* a Roma, ricordando come una sezione della manifestazione fosse intitolata all'orgoglio dell'omosessualità pedofila, sia pure sulla base di rapporti consenzienti, senza suscitare all'epoca lo stesso scandalo che viene oggi giustamente rivolto a quanto la cronaca porta in evidenza.

BONATESTA (AN). Esprime la propria forte preoccupazione, come legislatore e come padre, di fronte ad un fenomeno su cui il Parlamento decide di dibattere ad un'ora tarda e in un'Aula semideserta e su cui il Governo, nella persona del Ministro dell'interno in una dichiarazione rilasciata alla stampa, invita ad ulteriori riflessioni. Occorre invece agire e predisporre misure di repressione severe ed energiche, che si richiamino alla riscoperta dei valori sociali fondati sulla famiglia. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Gubert*).

MASULLO (DS). Per comprendere la natura del vizio che alimenta la particolare economia criminale legata alla pedofilia, occorre innanzi tutto separare quest'ultimo concetto da quello di *eros* e rompere la catena di violenza che si perpetua in chi è stato a sua volta violentato. Occorre inoltre agire sulle matrici culturali del fenomeno, ossia sul concetto arcaico di possessività dei minori, sulla diffusione del sadismo e del cinismo, sulle sacche di estrema povertà e di facile ricchezza in cui esso si annida con maggiore facilità. Sulla base dei recenti sviluppi della psicologia dell'infanzia, che sottolineano l'importanza dell'empatia nella comprensione dei bisogni del bambino e della carica emozionale per il suo sviluppo morale, occorre procedere ad una ralfabetizzazione affettiva della società, che passi anche attraverso una minore spettacolarizzazione della sessualità e il superamento del suo intreccio con la violenza, che si riscontra persino in talune trasmissioni televisive cui possono assistere i bambini. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR e del senatore Lorenzi. Congratulazioni*).

NAVA (UDEUR). Oggi l'infanzia è la vittima prescelta di una civiltà improntata alla mercificazione, allo sfruttamento e alla violenza, che non suscitano la dovuta indignazione e il necessario senso di responsabilità nei confronti di chi inizia il suo cammino di appartenenza al genere umano. Il senso di tradimento dell'infanzia è acuito anche dalla mancanza di coraggio e di coerenza della politica, nella sua incapacità di organizzare una risposta pronta e severa al fenomeno della pedofilia, che scuote le radici etiche della convivenza. Invece, a livello nazionale ed internazionale, soprattutto europeo, come è emerso in un'audizione della Commissione bicamerale per l'infanzia, ci sono le potenzialità per un intervento efficace;

anche per questo il Senato deve investire quella Commissione del compito di svolgere un'inchiesta per giungere alla predisposizione di un disegno di legge che sia all'altezza dei doveri del Parlamento e soprattutto delle speranze dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI e del senatore Gubert*).

LA LOGGIA (FI). Premesso che va deprecata la divulgazione televisiva di immagini turpi, per di più in orari di possibile visione da parte dei bambini, nel merito non ci si può certo limitare ad esprimere indignazione e disgusto. È auspicabile uno sforzo collettivo per evitare la burocratizzazione del problema e affinché si sfruttino tutti i canali per garantire la massima informazione e prevenzione. Un ragionamento più approfondito potrebbe essere fatto poi anche in tema di adozioni internazionali. Le opposizioni sarebbero sicuramente a sostegno di un'azione, purché efficace, portata avanti dal Governo. Forza Italia voterà a favore dell'ordine del giorno che raccoglie le indicazioni contenute in alcune delle mozioni dei Gruppi che si riconoscono nella Casa delle libertà. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

FASSINO, *ministro della giustizia*. Riconosce il generale sforzo per evitare pregiudizi e logiche di parte. Il fenomeno, di cui resta difficile individuare le spiegazioni, desta una positiva reazione della società, che comunque presta oggi una maggiore attenzione ai diritti dell'infanzia, anche a livello giuridico. Sono stati infatti costruiti alcuni strumenti legislativi di risposta al fenomeno, che andrebbero però utilizzati con maggiore intensità. Le leggi approvate negli ultimi anni per il contrasto alla devianza contro i minori, alla prostituzione minorile e a numerosi altri reati a matrice sessuale partono dal fondamentale presupposto di considerare il bambino come persona e hanno consentito il finanziamento di numerosi progetti. Esiste peraltro uno specifico Piano per l'infanzia e recentemente si è ipotizzata la creazione di *pool* di magistrati specializzati per la lotta a questo tipo di reati e di unità di ascolto nelle scuole; è inoltre in discussione il disegno di legge per l'istituzione del difensore civico ed è stato predisposto il nuovo ordinamento carcerario minorile. In questi giorni, oltre alla proposta di inasprire le pene, si è poi anche parlato di velocizzare l'*iter* del disegno di legge che prevede norme volte a regolare i rapporti interpersonali e familiari. Di certo non è esaustivo il solo fronte normativo, cui occorre necessariamente affiancare, ad esempio in ambito scolastico, la promozione di una concreta cultura del bambino, così come è necessario promuovere un ragionamento sugli aspetti terapeutici. Il Governo è disponibile a recepire le numerose sollecitazioni emerse dal dibattito, in quanto intende considerare la tutela dell'infanzia come una priorità. A livello internazionale, se esiste maggiore facilità di intervento in ambito comunitario, più difficile diventa il discorso sul fronte esterno. Sull'inopportuna diffusione delle immagini in televisione sono invece in corso indagini amministrative; occorre però riflettere sul fatto che si è forse raggiunto, per responsabilità diffuse, il punto limite di *overdose* mediatica nella fornitura

dell'informazione, violando qualunque tutela dei diritti del cittadino. In tal senso, sono in corso consultazioni con il Garante e ipotesi di confronto con i vari rappresentanti del mondo dell'informazione. In conclusione, il Governo è disponibile ad accogliere i dispositivi dei documenti presentati. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-SDI, UDEUR, FI, AN e CCD e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Avverte che sono state ritirate le mozioni 1-00581, 1-00583, 1-00584 e 1-00585, i cui firmatari hanno presentato l'ordine del giorno n. 2, nonché le mozioni 1-00578, 1-00579, 1-00580 (Nuovo testo) e 1-00586, i cui firmatari hanno presentato l'ordine del giorno n. 1. (*v. Allegato A*). Passa quindi alla votazione.

CARUSO Antonino (AN). Il Gruppo AN voterà a favore dell'ordine del giorno n. 2, su cui hanno confluato i Gruppi di opposizione. Il consenso espresso dal Ministro fa sperare in una svolta positiva sul tema in discussione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CALLEGARO (CCD). Il Gruppo CCD insiste sulla mozione 1-00582, non concordando su alcuni punti dell'ordine del giorno n. 2, in particolare in tema di adozioni.

ANGIUS (DS). Dopo anni di sottovalutazione o di non totale consapevolezza delle dimensioni del fenomeno, gli sviluppi dell'inchiesta della procura di Torre Annunziata hanno evidenziato un quadro sconvolgente di abusi, violenze e negazione della libertà e della dignità dei bambini. Nella ricerca della via più opportuna per combattere il fenomeno, possono essere oggetto di discussione l'adozione di misure più incisive e l'inasprimento delle pene, provvedimenti che comunque nulla avrebbero a che vedere con il malinteso integralismo religioso che spinge la Lega Nord a ledere la dignità dell'essere umano assimilando la pedofilia all'omosessualità. Tuttavia, per conseguire risultati nella lotta contro la pedofilia e gli abusi sui minori è necessario un impegno più profondo contro il tentativo di affermare la titolarità da parte del fanciullo di presunti diritti di libertà nella sfera sessuale, che altro non sono se non lo strumento con il quale gli adulti carnefici tentano di imporre il loro dominio totale a livello fisico e psicologico. Più in generale, è necessario affermare, in tutti i campi e senza doppie morali, i diritti dei bambini. Dichiaro il voto favorevole dei Democratici di sinistra all'ordine del giorno della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com, Misto-DU, PPI e UDEUR*).

FASSINO, ministro della giustizia. Accoglie il dispositivo della mozione 1-00582.

CALLEGARO (CCD). Modifica la mozione presentando un nuovo testo recante il solo dispositivo. (*v. Allegato A*).

Il Senato approva la mozione 1-00582 (Nuovo testo), nonché gli ordini del giorno nn. 1 e 2.

PRESIDENTE. Il serio ed approfondito dibattito tenuto dal Senato nella seduta notturna ha dimostrato la possibilità di una proficua collaborazione tra le forze politiche e di un'ampia convergenza in ordine a temi di grande rilevanza.

Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 4 ottobre. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 23,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 20,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 26 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Camo, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Fumagalli Carulli, Lauricella, Leone, Manconi, Occhipinti, Ossicini, Papini, Passigli, Pellegrino, Piloni, Pinto, Rocchi, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rigo, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Europa Occidentale; Bucci e De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Curto, Diana Lorenzo, Erroi e Novi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Antolini, Bedin, Bianco, Cusimano, Germanà, Lauria Baldassare, Piatti, Preda, Recchia e Scivoletto, per attività della Commissione agricoltura.

Discussione di mozioni e svolgimento di interrogazioni sulle vicende connesse all'inchiesta giudiziaria in corso su episodi di pedofilia e violenza contro i minori

Approvazione della mozione 1-00582 (Nuovo testo). Ritiro delle mozioni 1-00578, 1-00579, 1-00580 (Nuovo testo), 1-00581, 1-00583, 1-00584, 1-00585 e 1-00586

Approvazione degli ordini del giorno nn. 1 e 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00578, 1-00579, 1-00580 (Nuovo testo), 1-00581, 1-00582, 1-00583 e 1-00584 e lo svolgimento delle interrogazioni 3-03955, 3-03956, 3-03960 e 3-03961, sulle vicende connesse all'inchiesta giudiziaria in corso su episodi di pedofilia e violenza contro i minori; alle mozioni indicate, già stampate, sono state aggiunte altre due mozioni (1-00585 e 1-00586), presentate dai senatori De Luca Athos e Pellicini, in rappresentanza dei rispettivi Gruppi.

Ricordo ai senatori che i tempi a disposizione sono molto stretti: sarò garante del rispetto della ripartizione effettuata.

Mi auguro che le varie mozioni possano confluire in un atto finale di ampia convergenza, perché si tratta anche di rafforzare l'azione complessiva dell'ordinamento nei confronti di un fenomeno increscioso quale quello della pedofilia: ci sono violenze contro i minori che gridano vendetta. Mi auguro, inoltre, che coloro che prenderanno la parola, a cominciare dal senatore Marini, contengano il loro intervento allo stretto necessario, secondo i tempi che sono stati previsti.

Come ho ricordato nella seduta antimeridiana, la ripartizione dei tempi è la seguente: 38' al Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo; 24' al Gruppo Misto; 21' al Gruppo Alleanza Nazionale; 21' al Gruppo Forza Italia; 18' al Gruppo Partito Popolare Italiano; 15' al Gruppo della Lega; 13' rispettivamente ai Gruppi Verdi-L'Ulivo, UDEUR e Centro Cristiano Democratico e 5' ai dissenzienti, per un totale di 3 ore e 1 minuto.

Ha facoltà di parlare il senatore Marini per illustrare la mozione n. 578.

MARINI. Signor Presidente, onorevole Ministro, esiste un fenomeno sconvolgente nel nostro tempo che non ci può lasciare indifferenti, ma che per la sua gravità, ci impone iniziative adeguate e immediate: l'esercizio della violenza sui bambini, la violazione della loro innocenza, la negazione brutale del loro diritto di vivere l'infanzia non possono, infatti, rimanere impuniti.

Onorevoli senatori, ha senso vincolare la nostra esistenza ai problemi della competitività, del mercato e della crescita e non preoccuparci di delitti come quelli visti nelle immagini televisive? Non vi è società vivibile se i nostri bambini non vengono protetti, garantendo loro il diritto ad una civile esistenza.

Un sentimento comune dovrebbe unirci nel ricercare, come ha suggerito il Presidente, forme adeguate per reprimere la violenza esercitata sui minori.

Se vogliamo essere pari al ruolo che ci ha assegnato il popolo, non possiamo utilizzare l'episodio della trasmissione della RAI per calcoli di parte, con scopi propagandistici. La pedofilia, al di là dell'opportunità delle trasmissioni delle reti televisive di Stato, è una forma di degenerazione grave che va contrastata. Il nostro dibattito dovrà esprimere una richiesta forte di maggiori capacità di contrasto dello Stato nel reprimere tali delitti. Tutte le azioni, nel rispetto della legalità di uno Stato democratico, vanno poste in essere. Caccia alle streghe no, ma nemmeno potenti intoccabili da tutelare.

Non vi può essere uno Stato permissivo, lassista su un fenomeno di tale gravità, né logiche internazionali possono giustificare l'esistenza di zone franche per la pedofilia. Se vi è una nazione incapace di difendere i minori, si utilizzino tutti i canali diplomatici per far comprendere come sia irrinunciabile il rispetto dell'infanzia.

Al Governo i firmatari della mozione che sto presentando chiedono iniziative concrete ed immediate nonché la predisposizione di provvedimenti normativi incisivi per stroncare il turpe mercato dei bambini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Thaler Ausserhofer per illustrare la mozione n. 579.

THALER AUSSERHOFER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, con la mozione in oggetto abbiamo voluto rivolgere un accorato appello al Governo sul gravissimo problema della pedofilia.

Quello che è emerso dall'inchiesta giudiziaria di Torre Annunziata è la conferma che il mercato della pornografia pedofila è enorme, non conosce confini ed è capace di sfruttare abilmente le più sofisticate tecnologie di comunicazione. Non solo: ha anche rivelato che questo mercato è dominato dalla criminalità organizzata, disposta ad assecondare le più orrende e depravate richieste, sottoponendo le piccole vittime a sevizie inumane fino all'estremo sacrificio.

Che la pornografia fosse presente e massicciamente anche nei nostri territori non è una novità. I *media* si sono spesso occupati del fenomeno, riferendo di episodi che avrebbero dovuto richiamare le autorità ad una maggiore vigilanza e ad assumere contromisure più efficienti. C'è voluto questo incredibile episodio per far smuovere ora sia il Governo che il Parlamento.

Il Governo deve utilizzare al meglio tutti gli strumenti disponibili sia in ambito nazionale che internazionale per prevenire e combattere il fenomeno della pedofilia. In effetti, sarebbe già nelle condizioni di assumere delle iniziative. Potrebbe intervenire disponendo più efficaci controlli su Internet; potrebbe creare a questo scopo una istituzione responsabile del monitoraggio e del controllo della rete. Non è un mistero che Internet,

il mezzo di comunicazione più all'avanguardia, non sia soggetto ad alcun controllo da parte dell'autorità e, quindi, rappresenti lo strumento preferito anche dai pedofili per navigare liberamente nei siti di tutto il mondo, per vedere, scegliere e acquistare foto e video con le immagini più crude e violente che vedono protagonisti i bambini.

Dovrebbe essere riformata la giustizia per ottenere sia processi più rapidi, per evitare che persone pericolose possano circolare liberamente in attesa di essere processate, sia pene certe, non soggette ad eventuali riduzioni, perché chi commette crimini di tale natura deve pagare fino all'ultimo. Si potrebbero prevedere misure cautelative più severe, con programmi di recupero dei detenuti che devono essere rispettati. È, infatti, necessario rivedere il sistema penitenziario per assicurare, attraverso anche cure sanitarie e sostegno psicologico, il recupero del detenuto per il bene della collettività.

Anche il Ministro della sanità concorda con il fatto che i pedofili più pericolosi potrebbero essere sottoposti, durante il periodo della loro detenzione, a cure sanitarie che ne riducano sensibilmente il potenziale. Il Parlamento, da parte sua, non dovrà sottrarsi al compito di rivedere la normativa e colmare eventuali lacune legislative per dare al Governo e alla magistratura tutti gli strumenti di prevenzione e di intervento utili a combattere la pedofilia.

Quello di cui dobbiamo subito occuparci, quindi, e senza strumentalizzazioni è come prevenire il fenomeno della pedofilia, come combatterlo e come difendere i nostri bambini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Falomi per illustrare la mozione n. 580 (Nuovo testo).

FALOMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la realtà aberrante posta di fronte ai nostri occhi dalle indagini della procura di Torre Annunziata chiama tutti noi a mettere in campo ogni impegno e ogni sforzo per contrastare con durezza il fenomeno della pedofilia; un fenomeno che viene sempre di più configurandosi come una vera e propria piaga sociale.

Alla realtà della sopraffazione e della violenza contro bambini, che non hanno né la forza fisica né la forza e gli strumenti culturali e psicologici per difendersi, si aggiunge l'orrore di un commercio turpe, di una spietata mercificazione priva di qualunque remora morale; una mercificazione che si avvale di quello straordinario strumento di comunicazione che è Internet. Un commercio turpe che alimenta gravi processi di disgregazione e di degenerazione sociale, che culmina, come purtroppo la cronaca ci ha mostrato, in qualche caso in barbare violenze e in assassinii.

Le istituzioni del nostro Paese hanno già mostrato di avere consapevolezza della gravità del fenomeno. La recente legislazione in materia – la legge n. 269 del 1998, sempre perfettibile ovviamente – costituisce un esempio tra i più avanzati in materia. Il Piano nazionale per la tutela dei minori, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica del

giugno scorso, fornisce una strumentazione organica di intervento nel campo dei diritti dei minori.

Anche a livello europeo si stanno intensificando le iniziative e le azioni di contrasto contro la pedofilia e il suo sfruttamento commerciale.

Anche a livello europeo si stanno intensificando le iniziative e le azioni di contrasto contro la pedofilia e il suo sfruttamento commerciale; si stanno intensificando nella direzione del dialogo con le industrie del settore informatico e degli Internet *provider*, si stanno intensificando nella direzione dello scambio delle esperienze tra le polizie dei diversi Paesi, si stanno intensificando nella direzione di misure che facilitano le segnalazioni da parte di utenti di Internet; di siti con materiale pornografico con minori. Non è certamente poco, ma è sicuramente necessario fare di più.

Nella mozione presentata dal nostro Gruppo, indichiamo all'impegno del Governo e delle istituzioni misure e interventi precisi. Le misure indicate nella recente riunione del Consiglio dell'Unione europea, del maggio ultimo scorso, vanno a nostro parere rapidamente adottate, con tempestività e rigore.

Il piano per promuovere l'uso sicuro di Internet e il progetto di convenzione per combattere la *cyber* criminalità deve essere rapidamente messo in pratica.

Occorre promuovere un'azione di sensibilizzazione delle scuole, delle famiglie e dei minori per tenere alto l'allarme sociale contro uno dei più devastanti fenomeni criminali.

Noi dobbiamo sollecitare in particolare l'attenzione, dopo lo scivolone del TG1 e del TG3, ad un uso attento e rigoroso dell'informazione, e in generale della televisione, che deve assumere e considerare la tutela dei minori come un valore essenziale di riferimento per una vera libertà di espressione.

Deve essere assunto, infine, un impegno per una costante informazione al Parlamento da parte del Governo sull'evoluzione del fenomeno, sulle iniziative di contrasto a tutti i livelli e sull'andamento della collaborazione con gli altri Stati.

Con queste indicazioni concrete il Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo spera di aver dato un contributo al dibattito che svolgiamo questa sera e alle decisioni che l'Assemblea oggi adotterà. (*Applausi dal Gruppo DS e della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Gasperini per illustrare la mozione n. 581.

GASPERINI. Signor Presidente, signor Ministro, ritengo che il progresso economico e scientifico – ed è un'osservazione triste quella che faccio – non procede di pari passo con il progresso morale. È una sconcertante osservazione, la mia. Una volta ritenevo che la miseria, il sottosviluppo e la promiscuità fossero le matrici di un fenomeno terribile, quale quello della pedofilia. Devo notare, però, che la nostra società cambia e cambia in peggio e direi che anche la giurisprudenza, cioè il giudice

che dovrebbe applicare le leggi e nella sentenza applicare la legge (che è il minimo etico) interpreta la legislazione con quel senso di *nonchalance* che pervade la nostra società. Mi riferisco, per esempio, al concetto di pudore previsto dall'articolo 527 e seguenti del codice penale: qual è il concetto di pudore accettato dalla nostra società?

Poi mi veniva in mente una recente sentenza delle sezioni unite della Corte di cassazione in tema di pornografia minorile, *sub* articolo 600-*ter* del codice penale. Ebbene, tale sentenza ha stabilito un principio per me inaccettabile: effettuare foto pornografiche di un minorenne senza fine di lucro non costituisce violazione di legge. Talché mi sono sentito in dovere (come uomo, come cittadino, come senatore e come modesto giurista) di presentare un disegno di legge quasi interpretativo del citato articolo 600-*ter*, riferendomi a chiunque sfrutta, impiega o usa, perché nel concetto di sfruttamento non c'è solo il concetto marxista di sfruttamento ai fini economici, ma il prendere profitto in qualunque maniera – in questo caso, bieca – dell'immagine di un minore.

Le sentenze vanno avanti in questo senso. Recentemente anche un'altra sentenza, sempre della Suprema corte di cassazione, ha stabilito il principio secondo cui un *viados* che tocca un minore non compie un illecito penale, perché è un prolungamento della sua attività.

Se questa è la giurisprudenza del Supremo collegio essa interpreta una crisi che investe tutta la società, che investe la famiglia ed anche noi legislatori abbiamo contribuito alla disgregazione di un concetto di famiglia che anticamente si è tramandato, che per millenni è stato il caposaldo di qualunque società. C'è un'esaltazione della omosessualità (che certamente può essere una malattia, una devianza, ma non per questo va esaltata come fosse una medaglia d'oro vinta alle Olimpiadi), un'esaltazione della pornografia; è sufficiente accendere la televisione, sul primo canale, così come sul secondo, sul terzo, sul quarto, sul quinto e sul sesto: ebbene, io la sera di fronte ai miei figli mi vergogno.

Concetto di pudore. Ma quale concetto di pudore! Ricordo che un pretore del Veneto anni fa prese in esame il caso di un padre che aveva abbracciato la figlia, baciandola sulle guance, alla stazione, perché un pubblico ufficiale aveva ritenuto che vi fosse offesa al pudore. Il padre, che abbracciava la figlia alla stazione per salutarla, perché partiva! Lo zelante carabiniere contestò l'articolo 527 del codice penale, ma se io attualmente accendo la televisione vedo cose ben diverse da quell'innocente bacio. Concetto di pudore!

Concetto di responsabilità, esaltazione della violenza. Accendiamo la televisione, leggiamo i giornali, prendiamo qualunque altra pubblicazione e vediamo che negli stadi esiste la violenza imperversante; l'edonismo che va alla deriva; il concetto di denaro che rende l'uomo non più un valore come vorremmo noi concepirlo, ma come merce di scambio. Ebbene noi ci meravigliamo adesso che vi sia questo infame delitto e questa canaglia prezzolata che da oltre frontiera imperversa con queste immagini terribili. Se poi aggiungiamo a questo il fatto che dei direttori di giornale non vegliano neppure sulla pubblicazione di queste immagini scioccanti, che

hanno fatto reagire tutti i cittadini, allora dobbiamo dire che questo male viene da lontano. La pedofilia è sempre stato un male della società, ma ora che unitamente ad essa arriva la violenza che dilaga favorita dai nuovi mezzi di comunicazione, il fenomeno è allarmante.

C'è un fatto però positivo: la società reagisce, signor Presidente. Ripeto, questo è un fatto positivo e siccome noi siamo i legittimi interpreti delle esigenze della società, siccome la stragrande maggioranza dei cittadini protesta per questo fenomeno, abbiamo l'obbligo giuridico e morale di interpretare questa situazione, di interpretare i milioni e milioni di uomini che di fronte a questo fenomeno si ribellano e dicono: «Ora basta!».

Allora, signor Presidente, siccome voglio lasciare al mio amico e collega di Gruppo, Leoni, che da par suo illustrerà il problema anche per altri versanti, noi nella nostra mozione chiediamo che il Governo, nei limiti del possibile, si impegni per combattere questo fenomeno. Lo so che non posso pretendere dal Ministro della giustizia che da domani la battaglia sia vinta perché egli ha la bacchetta magica. È un fenomeno terribile, ma che ci deve porre sull'avviso che noi tutti, interpreti di un sentimento diffuso generalmente nell'opinione pubblica, di orripilanza verso questo massacro di bambini, che qualcuno ha chiamato olocausto di minori, ed il Governo ci impegniamo affinché questa nostra battaglia porti un lume a questa società che sembra aver perso il proprio indirizzo. Signor Presidente, la ringrazio per la sua attenzione. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI, AN, CCD e UDEUR e del senatore Lorenzi. Congratulazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Callegaro per illustrare la mozione n. 582.

CALLEGARO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, ciò che ha colpito tutti in questi giorni non è tanto il fenomeno pedofilia. Da quando esiste l'uomo, ha in sé le potenzialità per fare il massimo del bene come per fare il massimo del male. Talvolta, per sua scelta, talaltra per conformazione psicofisica.

Ciò che meravaglia e colpisce profondamente è la vastità del fenomeno e la rete, come ha scritto Umberto Eco, «incoraggia il pedofilo, che un tempo teneva nascosto il suo segreto, a diventare esibizionista, a mettere *on-line* la sua vergogna».

Una delle cause di tutto questo va ricercata nell'affievolimento dei valori fondamentali, scuola e famiglia, spesso in nome di una sbandierata, quanto malintesa, libertà: libertà non più di fare il bene, ma anche libertà di fare il male.

Il consumo: siamo nell'epoca del consumo, si consuma di tutto, i beni di conforto, i beni di prima necessità; si consuma perfino il sesso, si consumano i peggiori istinti senza guardare in faccia a nessuno. Una società così è in fase di piena decadenza e deve reagire al più presto, se non vuole toccare il fondo.

Allora, di fronte a questo fenomeno che cosa possiamo fare? Non si risolve il problema, secondo me, con l'inasprimento delle pene. Abbiamo

visto in altre occasioni come la pena non abbia carattere deterrente. Non è la pena quella che trattiene, il pedofilo in questo caso, altri in altri casi, dal compiere le loro malazioni. Le statistiche dicono poi ampiamente come specialmente i pedofili, quando escono dal carcere, ricadono nelle proprie azioni.

Cosa si può fare? Prevenzione (informazione diretta sia verso i minori, nelle scuole e in tutte le altre occasioni possibili, sia verso i pedofili stessi), sorveglianza, controlli. E poi, soprattutto se è vero, come pare – non sono un medico – che la pedofilia è una devianza di natura sessuale, allora va curata.

Nel V secolo in Atene si era verificata fra le fanciulle un'epidemia di suicidi, le giovani si impiccavano. Si giunse alla soluzione del problema con l'invenzione dell'altalena: le ragazze sospese tra terra e cielo in un dolce dondolio dimenticavano la forza. Oggi abbiamo la scienza, che progredisce si può dire quasi quotidianamente; ed è a questa che dobbiamo rivolgerci affinché i farmaci, accompagnati da attività psicoterapeutica, possano far ampiamente scemare, se non eliminare, stimoli e aggressività, senza bisogno di parlare della cosiddetta castrazione chimica, che ricorda orribili fatti di marca hitleriana.

Qui può sorgere un problema: le cure vanno somministrate solo a richiesta o si devono ritenere obbligatorie? Il problema è già sorto, per esempio, per i tossicodipendenti, si ripropone ora per i pedofili. Non nascondo che personalmente sono per rendere le cure obbligatorie, prima di tutto per il bene dei minori e dell'intera società e poi per il bene dello stesso soggetto afflitto da pedofilia. Oggi non si deve più uccidere Socrate come corruttore dei giovani; oggi bisogna invece seguire le sue linee di introspezione e di ricerca personale che ognuno di noi deve valorizzare.

Anche dall'orrore delle immagini trasmesse dal TG1 e dal TG3 può nascere, dobbiamo far nascere, qualcosa di buono: la ferma volontà di non ricadere nell'errore, una maggiore oculatezza nella scelta del materiale da trasmettere, un più accurato controllo. Non solo, l'indignazione generale ha confermato che non tutto è lecito, che ci sono valori da difendere, che ci sono soggetti, i minori, da tutelare più degli altri, che c'è una società che deve maturare nell'ordine, nel rispetto di tutti. Certamente la messa in onda di quelle immagini investe direttamente le questioni della deontologia professionale dei giornalisti e della coscienza morale. Il legislatore deve avvertire più di tutti queste necessità e maggiore deve essere il suo impegno per la sua soddisfazione.

Per questo il CCD raccomanda al Senato la mozione presentata. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI e dei senatori Nava e Pasquali*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pianetta per illustrare la mozione n. 583.

PIANETTA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, la pedofilia e la pedo-pornografia ormai rappresentano un fenomeno grave e tremendo e vi è una *escalation* del materiale pedo-pornografico.

Oggi, in un'audizione, la dottoressa Cristina Ascenzi, vice questore in materia di pedofilia su Internet, diceva che parte del materiale diventa rapidamente obsoleto e perde addirittura di interesse per i pedofili, che vogliono avere sensazioni sempre più forti che vanno addirittura, forse, oltre la soglia della stessa immaginazione: è aberrante, turpe, però è una realtà. Ed è, oltretutto, una realtà in una dimensione internazionale, forse è una spaventosa e orrenda globalizzazione della pedo-pornografia, che è un fenomeno tremendo. Allora, bisogna mettere in atto non solo repressione ma soprattutto prevenzione, ma i progetti di prevenzione e di assistenza sono carenti.

Nella mozione precisiamo che «fino ad oggi solo il 2,6 per cento dei finanziamenti, previsti dalla legge n. 285 del 1997 sui diritti dell'infanzia e contro lo sfruttamento dei minori sono stati utilizzati per progetti di prevenzione e assistenza in caso di abuso sessuale». È necessario, quindi, un potenziamento in modo particolare, ad esempio, della polizia postale.

Qualità e quantità: qualità significa formazione, sta ad indicare che vi è una funzione importante e fondamentale anche in relazione all'informatica, che ha un'evoluzione rapidissima. La ricerca dei siti è complessa, impegnativa; quindi, da parte delle forze preposte è necessario un impegno e una grande professionalità: e tutto ciò che è in atto oggi non è assolutamente sufficiente.

È necessario un piano urgente di prevenzione e di lotta e tutto ciò non è in atto soprattutto nell'ambito di una costruttiva collaborazione internazionale perché, come sottolineavo un attimo fa, questa è la dimensione del fenomeno e considerato che – e questo è un ulteriore elemento di difficoltà – alcuni Paesi non collaborano adeguatamente.

Prevenzione, supporti alle famiglie e alle scuole. Sottolineo l'importanza di aiutare le famiglie più deboli e più a rischio che hanno difficoltà nel creare tutte le dovute assistenze ai bambini.

È necessario darsi da fare con molto più convincimento e determinazione per creare veramente quella cultura del rispetto dei bambini, una cultura – è dolente ripeterlo – e un rispetto che non sono stati salvaguardati dal Servizio pubblico. Per questo motivo, vogliamo impegnare il Governo ad assumere iniziative nei limiti delle proprie competenze affinché non siano più trasmesse immagini quali quelle andate in onda sul TG1 e sul TG3.

Vogliamo impegnare il Governo a riferire urgentemente in Parlamento sull'intera vicenda e ad una interpellanza, alla quale non ha dato risposta, presentata da noi di Forza Italia con la quale avevamo lanciato un allarme preciso in tal senso.

Per concludere, signor Presidente, si tratta un fenomeno troppo importante e fondamentale per la società che richiede tutta la determinazione e tutto l'impegno necessari per individuare un rimedio soprattutto a livello di prevenzione. *(Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Nava).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Scopelliti per illustrare la mozione n. 584.

SCOPELLITI. Signor Presidente, onorevole Ministro, ricorrerò a poche parole per illustrare una mozione che, come si dice in gergo, si illustra da sé, per raccontare i fatti che non trovano, malgrado la ricerca, un aggettivo giusto capace di indicarne la bruttura totale.

Si tratta di una mozione che sta ad indicare un'indignazione collettiva di fronte a certi fatti, un'indignazione che riguarda tutti, indipendentemente dall'appartenenza politica.

Ed è proprio per questo che ritengo che materie come quella in esame non vogliano nella maniera più assoluta strumentalizzazioni politiche. Sarebbe scortese, sarebbe scorretto: guai qualora si strumentalizzasse questa materia.

Mi permetto però in questa occasione di dare un consiglio. Parliamo di questo argomento con toni un po' più bassi, un po' più a bassa voce, rinunciando alle dichiarazioni ad effetto perché la materia è difficile, è grave e la soluzione non è facile, è difficile. Non si può cercare di alzare il tiro dichiarando la propria capacità, il proprio impegno di fronte a problemi riguardo ai quali l'impegno, con tutta la buona volontà, rischia di essere annullato.

Devo confessare che fino a questa mattina, in merito all'intera polemica dei servizi andati in onda sulle reti televisive della RAI, servizi che mostravano immagini così crude, e pubblicate anche da un quotidiano ero molto perplessa. A un certo punto osavo anche pensare che forse vedere immagini così crude potesse servire a risvegliare la coscienza dei cittadini, a far pensare a ogni cittadino che questo è un problema che riguarda tutti, perché non può riguardare soltanto gli altri bambini rischia di coinvolgere anche i nostri.

Ma oggi, nel corso dell'audizione della dottoressa Ascenzi presso la Commissione bicamerale per l'infanzia – cui ha fatto riferimento anche il senatore Pianetta – è emerso un altro elemento: accanto ai siti di pedofili, e della loro violenza, nascono altri siti contro la pedofilia ma altrettanto violenti, dove si diventa i *killer* dei pedofili e dove si inneggia alla loro morte. In quei siti si dice «no» alla pedofilia; il merito è corretto ma il metodo? Io ho una copia di uno di questi siti – ma è soltanto uno – in cui si dichiara: «Se per strada incontri un pedofilo, uccidilo». Temo che questo sia il risultato di un'informazione troppo cruenta, troppo ad effetto, che fa nascere inevitabilmente il desiderio di vendetta che non rappresenta lo stato d'animo migliore, lo stato d'animo di un Paese di diritto e di democrazia.

Allora, abbassiamo i toni, abbassiamo la voce ma manteniamo inalterate l'indignazione e la volontà di intervenire.

Oggi, proprio nel corso dell'audizione della dottoressa Ascenzi – alla quale va dato il merito di essere molto preparata in materia – non dico che sono state avanzate richieste di aiuto, perché la dottoressa molto correttamente non ne ha espresse, ma chi ha voluto, ha saputo tirare le somme e giungere a delle conclusioni.

Onorevole Ministro, per esempio, innanzitutto bisogna assolutamente favorire e incentivare la cooperazione internazionale tra le forze di polizia.

Mi risulta che l'Italia sia uno dei pochi Paesi europei a non avere ancora ratificato la Convenzione di Vienna del 1998 che prevede una banca dati fotografica. Forse sarebbe bene poterla attivare in tempi rapidi.

C'è però anche un altro elemento da considerare. Onorevole Ministro, in questo mio intervento piuttosto che illustrare la mozione presentata tento di dare contributi fattivi, senza presunzione ma solo con un pizzico di buon senso. Oggi ci è stato detto che il sito Internet che partiva da Mosca è stato oscurato dopo la sua scoperta, ma il giorno dopo l'oscuramento il sito è stato riattivato in un'altra collocazione. Ciò significa che il sito non era stato cancellato, distrutto.

Non sono un'esperta, ma ogni tanto sento parlare di alcuni *virus* che rendono illeggibili e inaccessibili i siti Internet. Forse allora si potrebbe attuare una legislazione capace di inserire dei *virus* di fronte a dei siti Internet di pedofilia. Ma il *virus* è contro la nostra legislazione. Forse allora bisognerà pensare di attuare questa politica di distruzione dei siti di pedofilia in deroga alla norma legislativa; essa chiaramente dovrà essere regolata dalla polizia postale, da un ente preposto e non certo affidata a tutti. Ciò consentirebbe di superare quelle che possono essere obiezioni di ingerenza nella sovranità degli altri Stati; (capisco che non è facile, l'ho anche detto in premessa) non dimentichiamo, infatti, che i siti Internet di pedofilia non sono italiani, ma l'Italia diventa una dorsale di passaggio.

Mi avvio velocemente alla conclusione sottolineando, onorevole Ministro, altre due esigenze. Innanzi tutto, il problema delle adozioni. Mi si dirà cosa c'entrano le adozioni. Leggendo sui giornali la storia dei bambini di Mosca si scopre che si tratta di bambini ospiti di orfanotrofi, abbandonati dalle famiglie dove gli stessi istruttori, istitutori e custodi sono i carnefici, quelli cioè che danno i bambini ai pedofili. È necessario, quindi, che questi bambini vengano portati via dall'orfanotrofio. È necessario operare una politica e una legislazione più veloci per le adozioni internazionali e non. È necessario alleggerire l'*iter* burocratico che ancora oggi accompagna le nostre adozioni internazionali. Si parla di persone che hanno tentato l'*iter* dell'adozione internazionale con spese di 50-60 milioni di lire. La commissione non è stata ancora costituita o comunque ancora non funziona, quindi la legge sulle adozioni internazionali non è attuata a pieno regime. Forse su questo bisognerà cercare di accelerare i tempi, così come bisognerà – mi rivolgo ai colleghi cattolici aprendo una parentesi che non riguarda chiaramente il Gruppo, ma soltanto me – forse aprire le adozioni anche alle coppie di fatto e alle *single*. (*Commenti del senatore Gubert*).

Se io, senatore Gubert, che sono libera di stato – come si dice – cioè sono una *single*, volessi adottare uno di questi sfortunati bambini russi non potrei perché la legge me lo impedirebbe. Sono convinta però – e lo dico con ferma convinzione – che questo bambino sarebbe molto più felice con me che sono *single* che non in un orfanotrofio di Mosca insieme a dei carnefici. (*Applausi dai Gruppi FI, DS e dei senatori Milio, Mazzuca Poggiolini e Pasquali*). Questa è la verità e questa è la falsità che purtroppo

domina alcuni atteggiamenti cosiddetti cattolici. Intendo parlarne con qualche vescovo o cardinale, perché forse con loro ci si capirà meglio.

Avanzo, inoltre, un'altra richiesta, signor Ministro, che non è inserita nella mozione da me sottoscritta, ma che forse andrebbe aggiunta. Il fenomeno della pedofilia ha dei lati oscuri sulle cause e sugli effetti. Quali sono le cause che determinano in un uomo questa turbe, questa malattia? Sono cause di ordine psichico o ormonale? Vale a dire, è vero che molti pedofili sono stati già vittime di violenza sessuale e quindi vi è una componente psicologica o è solo una carica sessuale incontenibile che quindi degenera in questo morbo? Inoltre, stabilito questo, quali sono le soluzioni? Sono di ordine psicologico o di ordine ormonale? Vale una seduta psichiatrica, psicologica o vale una cura – come proponeva anche il ministro Veronesi – per calmare questi istinti bestiali?

Io che sono sempre stata e sarò sempre attenta e garante dei diritti di tutti, devo dire che se questa malattia non ha altra cura oltre quella ormonale, riflettiamo anche su questa opportunità. Per fare questo, in scienza e coscienza, propongo che il Ministero della sanità, quindi il professor Veronesi (forse più come professore che come Ministro), istituisca una Commissione scientifica di studio del fenomeno, per capire chi sono questi pedofili e come vanno curati. A nulla servono inasprimenti delle pene, mantenimento nelle carceri, perché abbiamo constatato, nelle cronache recentemente vissute, che dopo 4-5 anni questi ritornano in libertà e purtroppo continuano a delinquere. (*Applausi dai Gruppi FI e DS e della senatrice Pasquali*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pellicini per illustrare la mozione n. 585.

PELLICINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Alleanza Nazionale – io questa sera illustro la mozione n. 585 – è stato molto attento al contenuto delle mozioni presentate da tutti i Gruppi. Nel merito, in definitiva, tutti domandiamo al Governo un impegno forte nell'attuare quei principi già contenuti praticamente nella legge 3 agosto 1998, n. 269, sulla repressione dei reati sessuali: un controllo nazionale ed internazionale su Internet, una collaborazione con Europol, un trattato internazionale per tutti quegli aspetti che possono essere oggi impeditivi di uno scambio di azioni tra le varie polizie nazionali – Europol, eccetera –, un richiamo nazionale al senso della morale (voglio ricordare l'intervento brillante del senatore Gasperini, perché nulla nasce dal nulla, purtroppo, ed effettivamente la morale del nostro Paese ed europea, comunque la si guardi, non è tale da farci sperare nel meglio), un ritorno a certi principi di onestà, di pulizia, di fede (al di là dell'essere cattolici o meno), una società migliore, ma soprattutto si chiede in sostanza che anche su questo tema ci sia più sicurezza.

Signor Ministro, detto questo potrei terminare il mio intervento, dal momento che la mozione di Alleanza Nazionale non si distacca di molto – ripeto – da quanto hanno detto i colleghi. Devo però rifarmi a due po-

sizioni molto lucide: quelle del senatore Callegaro e della senatrice Scopelliti.

Dobbiamo cominciare a fare alcune distinzioni, signor Ministro. Un conto è reprimere in modo durissimo (anche con un aumento di pene) questi mascalzoni, questi delinquenti che diffondono immagini per scopo di lucro (questo è un primo piano sul quale credo tutti siano d'accordo: non è accettabile che per fare soldi si usi Internet esponendo questi ragazzini tratti in schiavitù; questo è fuori da ogni logica persino di amoralità dell'amorale); altro conto, viceversa, signor Ministro, è il problema dell'aumento delle pene nei confronti dei pedofili. Infatti, come ben sottolineato dalla senatrice Scopelliti, oggi in Italia manca uno studio esatto di questo fenomeno; noi non lo conosciamo.

La Corte di cassazione, signor Ministro, ha sempre negato che la pedofilia fosse una malattia. Di qui alcune conseguenze specifiche, ossia che, condannato in via definitiva un pedofilo a 5 anni di reclusione, quando costui sconta la pena e poi esce dal carcere, se è preso dal *raptus*, dalla forza irresistibile di cui al codice Zanardelli, quella che ti spinge e ti comprime al punto tale da rendere impossibile evitare il delitto, egli ci ricasca.

Signor Ministro, il problema non è tanto del pedofilo, ma piuttosto della seconda, della terza o della quarta vittima. La pena, per severa che sia, non serve a nulla e ciò «in danno» del pedofilo malato, rispetto al delinquente che vende le immagini per ragioni economiche, e in danno sicuro della prossima vittima perché il carcere non ha sortito alcun effetto. Signor Ministro, è sempre spiacevole dire «l'avevamo già detto»; mi consenta però di dirlo e, ricordando che il senatore Antonino Caruso era stato, con me, estensore di tre emendamenti. Con il primo emendamento chiedevamo che fosse imposto per legge a coloro i quali trovassero casualmente un programma di questo tipo su Internet di riferirne alla procura della Repubblica; il mancato rispetto dell'obbligo avrebbe comportato l'applicazione di una pena.

Oggi si dice che il messaggio non viene cancellato perché qualcuno lo riceve e lo ricicla. Deve essere, allora, previsto un obbligo giuridico: colui che vede un certo tipo di messaggio in televisione o su Internet commette un reato qualora non ne riferisca. Occorre essere attenti su questo: dobbiamo reprimere duramente l'informazione. Il nostro emendamento fu purtroppo respinto perché, allora, pareva eccessivo. Si diceva che chi vede un programma, può sempre spegnere la televisione. Ma il ragionamento secondo cui un telespettatore non può avere obblighi non è corretto, signor Ministro: quando il pubblico ufficiale assiste ad un reato, deve intervenire; noi possiamo diventare pubblici ufficiali della tutela dei nostri figli.

Avevamo avanzato altre due proposte. Occorre, innanzitutto, capire se si è di fronte ad un malato: in tal caso è necessario che le procure della Repubblica dispongano immediatamente una perizia. Se si tratta di un malato: come ha sostenuto la collega Scopelliti, occorre almeno tentare di curarlo. Se non si riuscirà nell'impresa, la questione sarà diversamente affrontata. Non è questa la sede di indicare eventuali disegni di legge, è ne-

cessario però uno sforzo corale del Parlamento, attraverso le forme più adeguate, per riuscire a fronteggiare questo fenomeno, distinguendone i vari livelli. (*Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Bruno Ganeri*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore De Luca Athos per illustrare la mozione n. 586.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, colleghi, credo che molti, in questi giorni, si siano posti alcuni interrogativi: il fenomeno della pedofilia è sempre esistito oppure assistiamo ad una sua esplosione? In questo secondo caso, qual è il motivo di tale esplosione? È forse la perdita dei valori? Lo strumento di Internet, come è stato affermato da alcuni esperti, avendo consentito di visitare per curiosità certi siti, in clandestinità, seduti in poltrona a casa, incentiva un interesse morboso?

Vorrei ricordare a me stesso e ai colleghi che, se sono i Paesi poveri – dove vi è molta materia prima per la produzione di queste immagini ed è diffusa la prostituzione – a fornire questi filmati, è anche vero che i consumatori di questi prodotti sono i Paesi ricchi, dove vi è benessere, maggiore emancipazione e dove dovrebbe esservi maggiore rispetto dei diritti umani.

Desidero ricordare che il prossimo 29 novembre si celebrerà nel nostro Paese, per la seconda volta, la Giornata dei diritti del fanciullo per la ricorrenza della Convenzione di New York. Quella Convenzione contiene un principio cardine che è l'interesse prevalente del fanciullo. Si afferma che in tutti gli atti assunti, i Governi, le istituzioni devono tener presente che l'interesse del fanciullo è prevalente rispetto a tutti gli altri interessi.

Nella società dei consumi tale principio non è rispettato. Presso la Commissione bicamerale, abbiamo vissuto un'esperienza faticosa, che ha condotto ad una risoluzione, approvata dai due rami del Parlamento rappresentati in quella Commissione, riguardante la TV e i minori, che tenta di indicare direttive sul rispetto dei minori. Nei mezzi di informazione il diritto prevalente del fanciullo non viene rispettato (*Applausi del senatore Gubert*). In questo Paese non riusciamo neppure ad evitare che durante la trasmissione dei cartoni animati si bombardino di pubblicità i bambini.

Non riusciamo a stabilire una fascia di protezione per spostare i programmi più violenti e spinti alle ore più tarde, a causa degli interessi pubblicitari, dalla cui pressione le televisioni pubbliche e private non riescono a liberarsi. Cito questo esempio perché l'ho vissuto insieme ad altri senatori: abbiamo trovato ostacoli ad affermare principi elementari anche in un settore che ci sembrava molto più semplice.

Per quanto concerne più strettamente la drammatica vicenda in esame, ho letto tutte le mozioni presentate: molti aspetti sono comuni e quindi credo vi siano le basi per una richiesta unanime da presentare al Ministro; ciò conforta, perché potrebbe consentire al Parlamento di adottare un unico atto forte, che ne contenga la volontà, da trasmettere al Governo.

Credo, però, sia necessario intervenire in maniera concreta e semplice: il problema deve essere affrontato con grande umiltà e semplicità, in quanto per molti aspetti è nuovo, in particolare per quanto concerne l'uso di Internet.

Un aspetto che forse è stato trascurato è la ricerca tecnologica; sono stati investiti miliardi di lire nei mezzi di telecomunicazione: analogamente, è adesso necessario impegnarsi nello studio di tecnologie sofisticate che consentano di poterli controllare.

Abbiamo, inoltre, appreso che la polizia postale dispone di 200 agenti: 50 impegnati nella sede centrale e 150 sul territorio. Riteniamo che la qualità dell'azione di tale polizia sia buona e pertanto bisognerebbe compiere uno sforzo per potenziarla aumentandone l'organico: non è possibile che un lavoro tanto delicato e importante sia affidato a 200 persone! Dobbiamo quindi incrementarne la professionalità e la presenza.

Bisogna anche coinvolgere le istituzioni del volontariato: è ormai accertato che alcune associazioni posseggono le caratteristiche di serietà e di moralità, nonché il necessario profilo professionale per realizzare una rete diffusa sul territorio che possa denunciare e segnalare gli episodi e quindi accrescere il potenziale di controllo.

Onorevoli colleghi, vi è inoltre il problema internazionale, che è stato già ricordato. Purtroppo, anche qualora garantissimo la correttezza e il controllo dei siti Internet italiani, vi sarebbe sempre il materiale dei siti di altri Paesi. Vi sono Stati che non hanno collaborato e non collaborano e dunque si tratta di una questione che il Governo italiano deve porre a livello europeo e internazionale con forza, perché chi ha firmato la Convenzione di New York sottoscrivendone gli impegni, non può poi non collaborare e non rispondere alle richieste della nostra polizia volte ad intervenire su siti che si trovano in altri Paesi. Tutti gli Stati devono essere richiamati al rispetto di tale Convenzione.

Come è stato ricordato, dobbiamo anche adempiere alla Conferenza di Vienna sulla pedofilia, in particolare all'obbligo di istituire una banca dati.

Consentitemi, infine, una riflessione. Sappiamo che l'80 per cento di questi fenomeni si verifica in ambito familiare, ad opera di parenti più o meno congiunti. È necessaria, dunque, una riflessione sull'educazione nelle famiglie. Dalla lettura delle considerazioni di molti psichiatri e psicologi ho tratto la convinzione che dovremmo far capire ai genitori e in generale alle famiglie che la prima essenziale prevenzione nei confronti dei bambini consiste nel dare loro molto amore, molte carezze paterne e materne, molto affetto, perché se avranno amore dai genitori saranno sicuramente più forti e robusti rispetto alle carezze di altri.

Spesso, invece, si sopperisce all'affetto e all'amore dei nostri figli con il consumismo, ossia circondandoli con molti giocattoli o mettendoli davanti al televisore, mentre credo che le nuove generazioni abbiano bisogno di affetto: per i nostri figli una cura fondamentale è costituita dall'amore e dall'attenzione che dobbiamo prestare loro.

Onorevoli senatori, concludo il mio intervento nella convinzione che si possa arrivare ad un documento comune del Parlamento, auspicando che l'Italia, su questa drammatica vicenda possa, come è accaduto per altre battaglie sui diritti umani (cito solo quella sulla pena di morte, condotta proprio dal Senato), assumere un ruolo di guida e di avanguardia rispetto agli altri Paesi europei e del mondo, per garantire ai bambini il diritto di poter vivere la loro vita e non essere schiavizzati. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS e FI e dei senatori Gubert, Mazzuca Poggiolini e Leoni*).

PRESIDENTE. Prima di dichiarare aperta la discussione, ritengo di dover sollecitare i presentatori delle mozioni, i cui contenuti non sono identici ma presentano ampie possibilità di convergenza, di poter terminare la discussione con una mozione unificata, in modo da rafforzare non solo le azioni di prevenzione ma anche quelle di repressione sul piano interno e su quello internazionale.

Naturalmente le mozioni non si muovono – per così dire – da sole, ma hanno bisogno di essere accompagnate dalle gambe degli uomini e anche da quelle delle donne, dal momento che due senatrici hanno presentato due distinte mozioni.

Pertanto, vi incoraggio verso questa conclusione e, affermando ciò, credo di interpretare anche un sentimento che conosco essere del Governo.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Bergonzi, il quale essendo anche presentatore di un'interrogazione, ne ha facoltà per cinque minuti.

BERGONZI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'inchiesta della procura di Torre Annunziata sui pedofili, che operano attraverso la rete di Internet, ha portato ai seguenti dati che tutti conosciamo: l'emissione di 500 avvisi di garanzia e l'iscrizione di quasi 2.000 persone nel registro degli indagati per reati legati alla prostituzione minorile, alla produzione e alla commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico.

Ho ricordato brevissimamente questi dati, che tutti conosciamo, perché la mia impressione derivante da questi dati è che il fenomeno sia in grande espansione e che quest'ultima sia determinata da una sorta di mercificazione della violenza sessuale sull'infanzia. Ho l'impressione che il fenomeno della pedofilia si diffonda sempre più, perché produce dei profitti, perché la violenza sull'infanzia produce denaro a vantaggio di quelle che oramai mi sembra si configurino come imprese criminali. Si utilizzano, pertanto, le tecniche di comunicazione più avanzate e sofisticate, come Internet, perché questo fenomeno barbaro si diffonda per produrre più denaro possibile.

Credo che questa sia la novità, o almeno questa è l'impressione che ho avuto e a cui ci porta l'inchiesta della procura di Torre Annunziata. Si tratta di un fenomeno tragico che penso si collochi in un contesto di violenza e di sfruttamento di centinaia di milioni di bambini, condannati a morire per fame, venduti come piccoli schiavi, sfruttati a milioni nei luo-

ghi di lavoro, vittime di violenze quotidiane diffuse e in gran parte sconosciute nei nostri Paesi e nelle nostre città.

Numerose mozioni che sono state presentate citano dati noti e molto preoccupanti sulla violenza sessuale all'infanzia. Tutti i dati ci dicono come questo fenomeno sia in espansione – come prima sottolineavo – non solo qualitativa ma anche quantitativa; affari che superano i 10.000 miliardi di lire all'anno in Italia; un incremento vertiginoso delle violenze e in particolare di quelle sessuali sui minori.

L'inchiesta della procura di Torre Annunziata – a mio parere – è la tragica conferma del ruolo che in questo contesto espansivo svolgono quelle che mi sento di definire vere e proprie organizzazioni criminali. È verso la conoscenza di queste imprese, verso i criminali e la repressione di tali imprese criminali che bisogna anzitutto indirizzare un'azione forte e intransigente. Ritengo che nei confronti di queste organizzazioni criminali, come nei confronti degli autori del crimine, bisogna applicare la certezza della pena con la più forte determinazione.

L'indagine della procura di Torre Annunziata mi sembra dimostri che esistano la possibilità e i mezzi per individuare queste organizzazioni e gli autori dei crimini: dimostra che si sono creati gli strumenti legislativi e operativi per un'azione che è possibile rendere efficace.

Nello stesso tempo penso sia necessario procedere parallelamente in un'altra direzione, altrettanto e forse più importante: quella della prevenzione e del disagio sociale. Ritengo assuma un'essenziale importanza l'organizzazione di servizi sociali adeguati, anzitutto dove in misura maggiore si palesano fenomeni di disagio e degrado, come credo sia giusto sottolineare il ruolo fondamentale che può svolgere la scuola, sia come luogo di socialità e soprattutto nella persona di insegnanti sensibili e opportunamente addestrati, i quali potrebbero cogliere in tempo segnali che un bambino oggetto di abusi finisce sempre per rilevare.

Interventi, questi ultimi, che sarebbero ancora più efficaci e indispensabili, anche in considerazione del fatto che circa l'80 per cento degli abusi sui minori si verifica all'interno delle famiglie. Ebbene, in questo contesto interventi esclusivamente o prevalentemente repressivi rischierebbero di essere inefficaci o addirittura – forse – controproducenti, se non accompagnati dagli altri interventi cui accennavo ora.

Concludo il mio intervento osservando che la pedofilia, insieme agli abusi sui minori e alla violenza sull'infanzia, è uno dei fenomeni che giustamente più indigna e colpisce ogni cittadino e ognuno di noi, perché la violenza sul bambino è violenza su chi è indifeso e inconsapevole, è violenza su chi ha fiducia persino nel suo violentatore.

Ebbene, credo che a questo profondo sentimento popolare si debba dare una risposta con iniziative concrete volte a sradicare il fenomeno, ma penso che sarebbe ignobile speculare su questo sentimento giusto e profondo per innestare un altro sentimento: un sentimento di allarmismo ingiustificato, peggio di giustizialismo o peggio ancora creando liste di proscrizione, così come si è fatto recentemente. Ebbene quest'ultima credo

sia la risposta peggiore che si possa dare al dramma della violenza sessuale all'infanzia. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com. e DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signor Presidente, signor Ministro, mi sembra sia positivo che questo dibattito si è sviluppato – al contrario di quanto è accaduto in questi giorni – sul tema specifico della pedofilia, piuttosto che sul sistema informativo e sugli equilibri dei nostri telegiornali.

È giusto che si rifletta contro questo delitto contro l'umanità e vorrei qui aggiungere alle molte considerazioni che hanno fatto i colleghi un elemento (dobbiamo ricordare e dirlo di fronte al Paese): se questa inchiesta di Torre Annunziata è arrivata a conseguire dei risultati è anche perché il Parlamento ha approvato una legge che ha dato strumenti nuovi di intervento in questo settore.

Ci sono strumenti di repressione: possiamo completarli, possiamo sottolineare come in una materia di così grave allarme sociale la certezza del diritto è un elemento fondamentale perché il cittadino possa credere nell'istituzione della giustizia e possiamo approfondire anche il tema che è stato qui proposto, e ripreso anche dal signor Sottosegretario alla sanità: in quali modi si possa pensare di introdurre forme di trattamento sanitario obbligatorio. Però, sul piano della repressione gli strumenti ci sono. Quello che dobbiamo sviluppare con molta più forza ed energia è una politica complessiva di prevenzione.

Vorrei dire ai colleghi che forse è troppo facile, e anche troppo comodo, indignarsi di fronte a questi fatti patologici. Certo, è facile indignarsi di fronte allo stupro, alla violenza, all'uccisione addirittura di qualsiasi uomo o donna e tanto più di fronte a fatti violenti e inumani perpetrati nei confronti di bambini.

Però, dovremmo essere anche più capaci di indignarci per una deriva culturale che è in atto in tutta la società occidentale, una deriva culturale di valori che costituisce il terreno di cultura su cui questi fenomeni si sviluppano.

Dobbiamo constatare con grande preoccupazione che non trascurabili minoranze dei Paesi occidentali avvertono sempre più labile il confine tra il lecito e l'illecito, il confine tra i propri comportamenti individuali e le conseguenze sociali degli stessi. È stato giustamente detto che c'è un eccesso di mercificazione nella società contemporanea. Nelle forme più deboli, la mercificazione del bambino consumatore, che è indifeso di fronte alla grande pressione comunicativa. Quanti interventi della Commissione speciale in materia d'infanzia, delle Commissioni di vigilanza, eppure la pubblicità televisiva continua al di là di ogni disposizione del Garante! In forme più gravi il lavoro minorile, il bambino sfruttato sin dai tre-quattro anni nei Paesi del Terzo mondo, ma anche nel nostro Paese.

La mercificazione del corpo umano. Ma come si può sostenere che non sia giusto reprimere e punire anche il consumatore della prostituzione, quando consapevolmente si compra un corpo umano di una donna ridotta

in schiavitù? Non si vuole divenire responsabili delle proprie responsabilità individuali, che generano un circuito malavitoso gravissimo. Questa è rivendicazione assoluta dei diritti individuali, che non è capace di coniugare la parola «responsabilità».

Qualche tempo fa, quando si è discussa in Parlamento la legge per il contrasto del turismo sessuale, sul maggior organo di informazione di questo Paese, il «Corriere della Sera», un intellettuale di cui non voglio neppure citare il nome, rivendicava il suo diritto a recarsi in Paesi del Terzo mondo a consumare sesso con i bambini, purché non venisse fatta violenza. È questo atteggiamento, questo costume, che va combattuto con più energia anche dalle istituzioni.

Vi è poi il sistema comunicativo; e qui non aggiungo niente di originale. Questo episodio gravissimo della pubblicazione di queste foto, questo fatto grave che si ritenga possibile da parte degli organi di vigilanza, che pure hanno così efficacemente contrastato questa rete, distribuire queste immagini senza alcuna cautela. Però, guardate che nei nostri telegiornali si vede di tutto. (*Applausi dei senatori Gubert, Rescaglio e Pinggera*). Quanti morti entrano nelle nostre case senza alcuna pietà, senza alcun riguardo, non tanto del telespettatore, ma di chi è parente magari di queste persone?

Allora, la verità qual è? È un problema generale: si rifiuta la responsabilità educativa degli adulti nei confronti dei bambini, nonostante i tentativi di autoregolamentazione. La Carta di Treviso, quante volte violata nonostante gli interventi della Commissione di vigilanza? Tutte le volte che è in discussione la scelta tra la libertà dell'adulto e gli interessi del bambino, rischia di prevalere la prima, che è una falsa libertà, perché è un rifiuto di investire e di salvaguardare il futuro, e le nostre televisioni annegano in una nuvola di banalità e volgarità. Possiamo dire che in questo campo la concorrenza non ha fatto bene alla qualità delle televisioni; perciò, credo sia nostro dovere intervenire.

Le mozioni forniscono delle indicazioni interessanti e credo sia molto importante che tutte convergano sugli strumenti che dobbiamo adottare per proseguire nella lotta contro la pedofilia. Vorrei soltanto richiamare l'attenzione sul fatto che il Gruppo dei Popolari, primo firmatario il senatore Monticone, ha presentato un disegno di legge dal titolo: «Norme per la tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive e via Internet» e rivolgere un appello ai Capigruppo affinché il provvedimento possa essere rapidamente affrontato, visto che aggiunge strumenti per una politica repressiva.

Vorrei ricordare al Governo che le commissioni di revisione per i film presso il Ministero dei beni culturali non sono ancora state rinnovate e questo strumento di verifica della qualità della produzione non è in grado di funzionare.

Termino col dire che la globalizzazione porta con sé tanti fenomeni e, tra gli altri, quello della globalizzazione della malavita. Ormai esistono a livello planetario aree e luoghi in cui il controllo del territorio è affidato ad organizzazioni malavitose in grado di organizzare e sviluppare politi-

che criminali a livello planetario. Non è possibile che la comunità internazionale non reagisca. Credo che bene abbia fatto il Governo in tutte le occasioni in cui lo ha potuto fare nel richiamare il dovere di una reazione di cooperazione internazionale.

Le mozioni ricordano la possibilità di inserirsi nel piano previsto a livello europeo per l'uso di Internet sicuro. Abbiamo la possibilità di un potenziamento dei mezzi di contrasto, anche a livello nazionale con la polizia postale. Non può succedere quel che è accaduto in questi giorni, signor Presidente, signor Ministro, che – come si diceva oggi – si apre una nuova fase di Internet, perché le grandi case discografiche internazionali sono riuscite ad ottenere sul piano del diritto privato un intervento sulla rete di Internet per impedire la diffusione delle canzoni liberamente prelevabili dagli utenti. Non possiamo riconoscere di fronte ai nostri cittadini che sono più forti le case discografiche degli Stati rappresentativi di tutti gli interessi collettivi. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, la trasmissione sui maggiori telegiornali pubblici delle immagini che tutti, purtroppo, abbiamo visto ha provocato una grande indignazione in tutti noi e in tutti i cittadini; ma, purtroppo, sugli stessi mezzi di informazione ha provocato più che altro un dibattito sulla scelta di trasmettere queste immagini, che ha determinato in me grande stupore. È vero infatti che non si dovevano trasmettere le immagini in questione, ma la cosa più grave, veramente indegna, è che sono state messe in onda in una fascia oraria protetta, sancita in quanto tale – è stato già ricordato qui – da una serie di codici di autoregolamentazione e ultimamente da una risoluzione approvata in Commissione bicamerale per l'infanzia che sottolineava la necessità di tener fede a quanto tutte le televisioni liberamente avevano sottoscritto.

Ma, soprattutto, la cosa che più mi ha stupito e indignato è che erano assenti da questo dibattito i veri protagonisti violati, ammazzati, stuprati, cioè i bambini dei Paesi più poveri, i bambini dei Paesi lontani. Quindi, un dibattito sui mezzi televisivi, sulla televisione, con grandi strumentalizzazioni, che però ha tenuto lontano il vero oggetto, che per fortuna però è riapprodato ed è stato onorato in quest'Aula parlamentare, e questa è stata una cosa di grande livello.

Credo che però queste foto, queste cose, abbiano sollevato il velo e abbiano smosso le coscienze in rapporto a qualcosa di orribile di cui già si sapeva. Ricordo l'Assemblea internazionale e la Convenzione internazionale di Stoccolma; ricordo che, proprio perché si sapevano queste cose, il Parlamento ha varato nel 1998 la più volte richiamata legge n. 269, mentre nel 1996 aveva varato la legge contro la violenza sessuale, quella cioè, che presume che qualsiasi rapporto con un minore di 14 anni sia violenza presunta, in barba a quanto i pedofili vogliono far credere che i

bambini inferiori a questa età siano felici di avere un rapporto d'amore con un adulto. Non è vero, è violenza presunta e lo dice la nostra legge.

Si tratta di leggi efficaci grazie alle quali – anche questo è stato ricordato – si sono potuti avere i risultati sia dell'inchiesta di Torre Annunziata, sia quelli che la polizia delle comunicazioni sta avendo, come ha potuto dire la dottoressa Ascenzi oggi nella Commissione parlamentare. Però, è stato detto da qualcuno – e questo qualcuno lo ha detto in televisione – che queste leggi sono inefficaci: si tratta anche di sacerdoti, che quindi hanno un grandissimo *appeal* rispetto a tanta parte della popolazione. Allora, va forse ricordato che l'insufficienza non è di tali leggi, che sono estremamente puntuali e attente, ma dell'impossibilità oggi di identificare e perseguire i soggetti autori e promotori delle nefandezze trasmesse via Internet.

È un'insufficienza legislativa che riguarda non solo la tutela dei diritti dei bambini ma anche quella di tutti i diritti che Internet, non avendo ancora regole, induce a violare. Quindi, occorre che si attuino, al più presto, le azioni necessarie per un uso sicuro di Internet, già oggetto di norme previste dall'Unione europea e che si guardi anche oltre, perché ciò non basta.

Il controllo di Internet in tema di diritti dei bambini ma anche di tutti gli altri diritti richiede accordi più ampi di quelli previsti dall'Unione europea. Quindi, il dibattito in corso a livello mondiale spinge di più verso la creazione (certamente ci vorranno anni) di una Convenzione internazionale, ossia di uno strumento fortissimo a livello di Nazioni Unite che possa coinvolgere – come penso si stia già predisponendo – le nazioni, gli Stati e i Paesi in modo vincolante.

Per diminuire i reati connessi alla pedofilia (ed è quello che ci colpisce di più) a livello internazionale, apprezzo quanto osservato dalla senatrice Scopelliti e condivido moltissimo quanto dichiarato dal senatore Giaretta; penso però non si possa ancora intervenire a livello di adozioni internazionali.

Credo tuttavia – e qui richiedo l'attenzione del ministro Fassino – che si possa pervenire, anche noi, alla previsione di forme di affidamento familiare internazionale. Vi sono alcuni Paesi, come la Bielorussia, che hanno già predisposto al loro interno alcuni strumenti che fanno sì che, ad esempio, i bambini che vengono in Italia per le vacanze e poi tornano a casa per stare negli orfanotrofi nel periodo dello studio, siano invece affidati alle famiglie e rimangano in Italia a studiare e a crescere, senza perdere la loro cittadinanza e potendo tornare per le vacanze con quelle stesse famiglie italiane nei Paesi d'origine, alcuni dei quali dichiarano di non poter privarsi dei propri giovani, salvo poi purtroppo non tutelarli in alcune strutture, dove sono alla mercé di persone che, in alcuni casi, possono essere estremamente scorrette.

Quindi, vi è una serie di misure volte alla prevenzione della pedofilia anche a livello nazionale che sono presenti in un disegno di legge da me presentato, che spero possa essere assegnato in sede deliberante nella Commissione di merito. In tal senso, mi appello al Polo affinché, insieme

ad altri disegni di legge provenienti da altre forze politiche, si possa giungere alla definizione di misure attente che prevedano in carcere, ad esempio, le cure terapeutiche e farmacologiche, al fine di evitare che il reo, una volta uscito dal carcere dopo aver scontato la pena, possa «incidere» in luoghi dove sono i minori.

Mai come in questa legislatura si è fatto tanto per i minori e le cose emerse sono frutto di questo lavoro, di queste leggi varate dal Governo e dal Parlamento. Per questo motivo, ci rivolgiamo (anche io l'ho fatto) al Parlamento per sollecitare una maggiore attenzione al problema onde svolgere azioni efficaci sul piano nazionale e internazionale, proprio in proseguimento e fatti forte del fatto della sicurezza che ciò sarà fatto, così come è stato sinora realizzato (*Applausi dai Gruppi Misto-DU e PPI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Milio. Ne ha facoltà, per due minuti.

MILIO. Signor Presidente, signor Ministro, quando crudeli e mostruose realtà umane vengono combattute conferendo loro la violenza di tabù, si accresce il quoziente mostruoso, criminale, tremendo di quella realtà contro la quale ci si mobilita.

La menzogna, il celare la verità non rendono forti, liberi, responsabili e maturi né le società che ne impongono l'uso, né gli individui che così si pretende di proteggere. La scienza e la conoscenza ci dicono che la pedofilia è un fenomeno diffuso nella società, in primo luogo attraverso i rapporti familiari.

Il cuore del problema e del flagello è innanzitutto qui: mettere in guardia tutti, a cominciare dai bambini, contro i pericoli letali del loro sfruttamento organizzato con mezzi e con fini di criminalità organizzate è doveroso, non solamente legittimo.

Per il resto, possono esservi errori di misura, di gusto, di intenzioni, da verificare e da discutere, non da anatemiizzare in un clima incivile da controriforma.

Dalle viscere della nostra storia stanno riemergendo e affermandosi riflessi barbari, violenti, ciechi, suicidi, come quelli che hanno imposto dimissioni a giornalisti della RAI-TV senza un serio giudizio responsabile, civile tanto quanto incivile, barbaro e violento è il riflesso politico e istituzionale che li ha costretti alle dimissioni, mentre si trascurano le colpevoli fughe di notizie dal mondo giudiziario che spesso si risolvono in un oggettivo favoreggiamento della criminalità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, intervengo volentieri questa sera dopo avere presentato lo scorso venerdì nel consiglio comunale di Mondovì un ordine del giorno sull'argomento, che è stato approvato all'unanimità.

Si tratta di una piccola richiesta, qualcosa di semplice ma che – come diceva il senatore Athos De Luca – potrebbe essere efficace, perché tenta

di istituire, attraverso i finanziamenti messi a disposizione dalle leggi attualmente vigenti, un ufficio di studio e di ricerca sulla legislazione nazionale e sovranazionale che dia la possibilità di organizzare quel minimo servizio pubblico di tutela, di prevenzione, di vigilanza e di sensibilizzazione dei nostri giovani in età evolutiva.

Forse il comune, come istituzione, è chiamato a livello operativo a fare qualcosa di importante. In questo caso tutte le istituzioni, dall'ONU ai comuni, sono chiamate a fare qualcosa di importante, ma effettivamente il comune si trova al livello dei nostri ragazzi e dei cittadini e deve e può intervenire.

L'Italia ha una legislazione abbastanza efficace ma ci stiamo muovendo in un ambito, quello culturale, che – ahimè! – presenta dei limiti spaventosi.

Vorrei semplicemente far riferimento a quanto scaturito da un sermone di un prelado da me udito, il quale qualche giorno fa diceva: «Si denuncia tanto il male e si fa di tutto per fomentarlo». Sì, è il discorso del «guai a chi dà scandalo ai piccoli» ma la questione deve interessare anche il mondo della politica.

Infatti c'è riluttanza ad occuparsi di questo argomento a tutti i livelli; c'è molta riluttanza. C'è una sorta di repulsione che è da vincere, sia da parte dei genitori che da parte degli insegnanti e degli operatori, tutte figure chiamate invece ad intervenire con la massima efficacia.

Esiste poi una figura istituzionale più ampia, che forse in questo campo dovrà assumere iniziative importanti. Mi riferisco all'UNICEF, e non parlo quindi dell'ONU ma di una seria istituzione. L'UNICEF, dopo tutti gli interventi attuati a favore dei bisogni dei bambini e contro la fame, può ergersi a garante internazionale dei diritti dell'infanzia contemplati nella Convenzione dell'ONU.

Mi ha colpito la definizione che il senatore Gasperini ha dato della legge quale «minimo etico» e pensavo che forse a livello internazionale stiamo cercando il minimo dei minimi per poter arrivare in qualche modo a definire qualcosa che possa assomigliare a una morale universalmente riconoscibile a livello globale. Questo non è certo facile e potrebbe sembrare una missione impossibile, ma vorrei ricordare che se ci si ponesse su una strada di questo genere, per quanto difficile, verrebbe fuori un imperativo categorico da seguire: quello dell'incondizionata tutela dei piccoli, eredi della Terra. Credo che su questo saremmo tutti d'accordo. Potremmo partire da questo punto se si vuole in qualche modo provare a discutere per cercare di fissare principi di un'etica la più universale possibile.

Si è fatto diversamente con la Carta dell'ONU. Siamo partiti dai diritti universali dell'uomo e solo 44 anni più tardi ci si è accorti che era necessario partire dai diritti dei piccoli, dei fanciulli. Questo è successo con la Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia.

Vorrei concludere, signor Presidente, con un pensiero di un altro senatore. Ne ho già citati due questa sera, e ora ne cito un altro, non presente, che è il senatore Manconi, il quale ha scritto un pezzo indubbia-

mente significativo sulla «Stampa» del 30 settembre ultimo scorso. Vorrei precisare che leggo queste parole pur non appartenendo al suo Gruppo né essendo uno dei suoi *fans* politici; non lo sono mai stato e credo che non lo sarò, però ho apprezzato le sue parole.

Egli dice: «...da almeno un secolo ci si chiede, senza trovare risposte definitive, se per combattere il Male sia più opportuno mostrarlo o alludervi, descriverlo nei dettagli o richiamarlo ellitticamente, raccontarlo minuziosamente o solo citarlo in giudizio». Egli poi prosegue dicendo che non sa dare una risposta. Io credo che, comunque sia, bisogna innanzi tutto cercare di definire questo male. In questo caso la definizione è macroscopica.

Ringrazio tutto il Senato e tutti i senatori coinvolti in questo dibattito per la grande sensibilità dimostrata, per l'indubbia utilità del loro impegno e l'efficacia di questa azione generale che, al di là della parvenza, credo sia estremamente significativa come contributo di buona volontà fornito in momenti di sconcerto come questo da rappresentanti del popolo quali sono i senatori e i deputati.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonfietti. Ne ha facoltà.

BONFIETTI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, sono d'accordo con tutte le richieste di impegno che i firmatari della mozione 1-00580 hanno rivolto al Governo. È indubbio che l'inchiesta di Torre Annunziata e gli orrori che ci sta di nuovo raccontando pongono a tutti noi la necessità di domandarci se anche il Parlamento possa e debba ancora intervenire proficuamente sulle tematiche legate all'utilizzo di minori, specialmente nel caso in cui siano utilizzati per realizzare materiale pornografico e la sua trasmissione per via telematica.

È evidente che nessuno può credere – non sono certo tra questi – di vedere risolti tali problemi solo con nuove regole o con nuove sanzioni. È chiaro a tutti noi come le perversioni sessuali e il malinteso senso di libertà nell'infierire sul più debole siano fenomeni che si possono affrontare seriamente solo a livello sociale, culturale e psicologico. Lo sforzo deve essere fatto da tutti, ai vari livelli: informazione, prevenzione, interventi sul degrado sociale certamente nei confronti dei bambini, ma credo anche nei confronti degli adulti, perché produttori sono gli adulti e utenti sono gli adulti; i bimbi sono le vittime. C'è bisogno, insomma, di ripensare seriamente a come troppi uomini – e penso agli utenti – intendono la propria sessualità e il proprio ruolo di dominio sulle donne e sui minori. Credo che gli uomini – intesi come genere umano – possano e debbano fare di più.

Voglio anche ricordare che l'attenzione su queste problematiche – è stato già evidenziato da altri colleghi questa sera – non è mai scemata in questo Parlamento, se è vero che solo pochi mesi fa, in Commissione bicamerale sull'infanzia, abbiamo espresso parere favorevole nei confronti del Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza pre-

disposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 451 del 1997, volendo stigmatizzare con tale parere l'importanza di un documento che traduce in azioni concrete gli impegni assunti dai Governi relativamente ai diversi articoli della Convenzione ONU di New York sui diritti dei bambini.

Così come, sempre in quel parere, abbiamo sottolineato l'importanza e l'urgenza della redazione di un testo unico dei diritti dei minori che sistemi una legislazione oggi spesso disorganica e non omogenea contenuta in vari provvedimenti legislativi, anche temporalmente molto diversi.

Inoltre – è stato ricordato – nell'agosto 1998 in Parlamento abbiamo approvato una legge che prevede sanzioni anche pesanti sulle nuove fattispecie di reato che le nuove tecnologie hanno purtroppo reso possibili ed evidenziato in tutta la loro drammatica gravità.

Dovemmo allora renderci conto amaramente che nuove attività industriali, un nuovo mercato era fiorente nel nostro e nei Paesi più sviluppati dell'Occidente, nel quale venivano offerti il corpo e l'integrità fisica di minori (dei Paesi più poveri del mondo, di solito, ma non solo), per un'utenza che vede coinvolte persone di ceto culturale medio-alto e di età compresa tra i 20 e i 60 anni, quasi tutti di questi stessi Paesi industrializzati.

Credo che fu molto corretto, oltre alle sanzioni, prevedere con questa legge azioni di contrasto forti, che hanno permesso agli ufficiali di polizia giudiziaria, istituiti con questa legge in ogni questura, sia le intercettazioni telefoniche, sia l'acquisto simulato di materiale pornografico, sia la creazione di siti trappola su Internet. I risultati raggiunti relativamente alla pedofilia, attraverso le reti multimediali, sono importanti: i siti *web*, *newsgroup*, *chat* monitorati sono quasi 3.000, le persone sottoposte ad indagine o perquisite più di 300. Questi sono i dati del 1999. Ricordo ancora nei primi mesi del 2000, in ben 40 città italiane, la maxi-retata di persone che si scambiavano materiale via Internet, resa possibile anch'essa dalle nuove norme.

Detto questo, possiamo oggi pensare che anche la normativa esistente, relativa specialmente al complesso mondo di Internet, sia insufficiente? Possiamo pensare alla necessità di prevedere regole di comportamento e obblighi di controllo su ciò che viene messo a disposizione del pubblico nei diversi siti e prevedere adeguate sanzioni in caso di violazione? Possiamo pensare di imporre ai *server* di conservare, per un adeguato numero di anni, gli estremi dei contratti con gli utenti? Forse questo può essere uno strumento utile agli investigatori per riuscire ad intervenire con le identificazioni necessarie e indispensabili per bloccare queste attività criminose.

Credo infine sia opportuno che si preveda una disciplina – lo hanno ricordato in molti questa sera – e modalità di repressione omogenee per i diversi Paesi per i reati compiuti per via telematica, proprio perché Internet è uno strumento che opera senza confini. Serve proprio – come ha chiaramente sostenuto il presidente Ciampi in questi giorni – un sistema armonico di regole che coinvolga il più ampio numero di Paesi.

È troppo grave, io credo, vedere il nuovo sito pedofilo *made in Russia*, aperto dai due cittadini russi raggiunti in questi giorni da un ordine di cattura internazionale (sul quale sito si scaricano anche insulti nei confronti degli investigatori italiani), soltanto a 96 ore dal *blitz* compiuto dai magistrati italiani e avvertire, in questo caso, un desolante senso di impotenza.

Auspico, quindi, che oltre alle risposte del Governo, anche in Parlamento si possa riaprire una costruttiva discussione sulle tematiche che gli avvenimenti di questi giorni hanno posto, con tanta drammaticità, alla nostra attenzione. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà per due minuti.

GUBERT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, due dei tratti caratteristici della cultura moderna sono l'individualismo e l'edonismo: ciascuno ha pieno diritto di comportarsi come crede, rientrando nella sfera del totalmente privato ed insanzionabile ogni obbligazione morale relativa ai rapporti sociali connessi alla sessualità e alla riproduzione. A ciò si aggiunga che l'autorealizzazione di un individuo richiede, per la cultura moderna, la soddisfazione dei suoi desideri e non più l'adempimento di una vocazione: ogni desiderio, per il solo fatto che esiste, è legittimo. Le uniche limitazioni poste non sono più radicate nella connessione tra etica e risposta al problema del senso ultimo della vita (la risposta religiosa), ma solo nella forza della convenzione, risultato di procedure decisionali formali, in un'etica convenzionale anch'essa sottoposta alla legittimazione o meno dell'opinione pubblica. Questa è a sua volta influenzata pesantemente, se non determinata, da chi governa i mezzi di comunicazione sociale e dagli stessi operatori della comunicazione.

Quale forza ha una legittimazione delle regole solo convenzionale? Poiché la più parte di chi governa oggi, direttamente o indirettamente, i mezzi di comunicazione di massa, compresi quelli pubblici, sistematicamente incentiva posizioni culturali totalmente relativiste, particolarmente nel campo dell'etica sessuale, trovo contraddittorio, per non dire farisaico, sostenere e praticare tale incentivazione e poi lamentarsi delle sue conseguenze.

Così come è contraddittorio condannare i pedofili e legittimare chi uccide un essere umano in formazione nel ventre materno. La comunicazione e la rete informatica sono totalmente prive di controllo e i controlli preventivi sono comunque difficili, ma le comunicazioni televisive, signor Presidente, sono controllabili. Eppure esse continuano ad incentivare il totale relativismo etico nei comportamenti sessuali, che porta poi ad ogni perversione, compreso il voyeurismo dei pedofili.

La Costituzione non avalla questa posizione, eppure il Governo e la maggioranza hanno sterilizzato la presenza dei genitori nella commissione

che valuta i film e nulla fanno per far rispettare la Costituzione per quanto riguarda la televisione.

Troppa magistratura non sa più dire che cosa sia il buon costume, il comune senso del pudore; le forze di polizia, anche qualora agissero, troverebbero sempre magistrati per i quali il confine del lecito non è mai superato.

Ora, sulla pedofilia, si agisce ed è necessario; ma chi nutre il mostro può lamentarsi del fatto che esso cresca? Se ne vada dalla TV chi sbaglia, ma siamo certi che abbia sbagliato solo chi ha diffuso immagini raccapriccianti in un'occasione? E per il resto, signor Presidente, continuiamo ad alimentare il mostro? (*Applausi dai Gruppi CCD e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Leoni. Ne ha facoltà.

LEONI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, come cristiano praticante, sono solito frequentare la messa domenicale, e proprio l'altro ieri sui fogli che vengono distribuiti per seguire la celebrazione, troneggiava in prima pagina una frase del Nuovo Testamento: «Sarebbe meglio che a colui che scandalizza un bambino venisse messa al collo una macina da mulino e fosse gettato in mare». Ho pensato ad un'opportunità colta dalla Chiesa, visti i fatti, mentre tutto ciò fa pensare che certi mali siano vecchi come il mondo.

Ma quello che più mi indigna è che mentre molti mali che attanagliano l'umanità sono stati vinti dalla scienza e dalla tecnologia, certe questioni rimangono delle mostruosità, come la pedofilia, la quale prolifera proprio attraverso gli strumenti tecnologici. È un dato certo: più i Paesi sono tecnologicamente avanzati e progrediti, più il problema della pedofilia è diffuso. Dunque, il male sta nella società cosiddetta moderna, nella sua secolarizzazione, nella sua continua perdita di valori che mi fa dire ormai: viviamo in una società che si può definire post-cristiana.

Dunque, per trattare con sufficiente profitto questa complessa materia, che coinvolge aspetti morali, sociali, familiari, educativi, giuridici, occorre partire, secondo me, dal pensiero illuministico, il quale ritiene che la sola misura del bene e del male sia costituita dalla coscienza individuale di ciascuno di noi, non potendosi razionalmente pensare che di bene e male si possa in alcun modo parlare oggettivamente.

Non sto facendo né una spicciola polemica né della vana filosofia; il nostro movimento sta organizzando una battaglia – è accaduto alla Camera e si produrrà anche al Senato – contro l'impostazione data alla cosiddetta riforma federalista dello Stato dalla maggioranza, là dove noi riteniamo che le istituzioni debbano essere costruite per il servizio dei soggetti sociali, dei principi, del senso e dei valori positivi che li animano, e che sono ancora esistenti nella nostra società, nella famiglia in particolare.

Posto quanto sopra, vengo al merito del mio intervento: si è criticata la posizione del nostro movimento riguardo al cosiddetto *gay pride*, la giornata dell'orgoglio omosessuale, là dove noi, nel manifestare cristiana comprensione verso i problemi che gli omosessuali sono chiamati ad af-

frontare, abbiamo però decisamente condannato le richieste di equiparazione di coppie omosessuali alle famiglie naturali, fondate sul matrimonio eterosessuale, almeno finora e nel dettato costituzionale, ed abbiamo indicato la nostra non comprensione della pseudologica che porta a tenere manifestazioni per esibire, per di più nel periodo giubilare e ancor di più proprio a Roma, un presunto orgoglio di comportamenti sessuali, che, fino a prova contraria, non costituiscono né un principio né un valore, avendo come senso soltanto quello della soddisfazione di un piacere personale.

Se accettassimo quella pseudologica, fondata sull'asserzione razionalistica e relativistica cui prima accennavo, mi chiedo per quale motivo dovremmo rifiutare, in linea di principio, una bella manifestazione dell'orgoglio pedofilo, magari nel giorno del Giubileo per le famiglie, così ci sarebbe anche la materia prima a disposizione. Ricordo a tutti i colleghi che hanno manifestato indignazione per la nostra posizione e che ora manifestano altrettanta indignazione per i recenti spaventosi fatti di cronaca, che nell'ambito della manifestazione del cosiddetto *gay pride* vi era una sezione, chiamandola così, dedicata agli omosessuali pedofili, i quali si sentivano pienamente legittimati dal fatto di dichiarare di non usare violenza e di accompagnarsi soltanto con minorenni consenzienti e innamorati: è la dimostrazione di ciò che vado dicendo e a quell'epoca, assai vicina nel tempo, nessuno, tranne noi e pochi altri, si è scandalizzato e ha gridato al pericolo.

Mi auguro che si possa arrivare ad una soluzione comune per un problema tanto gravoso che colpisce la nostra società; sono convinto che solo con l'impegno di uomini di buona volontà, disposti ad uscire dalla logica di una società secolarizzata, si potrà trovare la strada per riacquistare quei valori che erano tanto pregnanti in particolare nel popolo padano, che rappresentano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonatesta. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, chiedo scusa sin d'ora ai colleghi senatori e a lei se non sarò conciliante come lo sono stati tutti coloro che mi hanno preceduto, ma per farmi perdonare sarò molto breve. Non userò toni alti, ma non potrò essere conciliante in quanto sono seriamente preoccupato: non solo come legislatore, ma anche e soprattutto come cittadino e come genitore.

Signor Presidente, come si fa a non essere preoccupati quando un dibattito come questo avviene ad un'ora tanto tarda, in un'Aula semideserta, con una platea evidentemente distratta e di fronte ad un Governo semilattitante e palesemente disinteressato?

Signor Ministro, sono preoccupato soprattutto per quanto lei ha dichiarato all'indomani dell'esplosione della polemica: «Questa è un'occasione per riflettere»; lo ha affermato rispondendo ai giornalisti durante un'intervista televisiva. Questa, secondo lei, è un'occasione per riflettere? Signor Ministro, per quanto tempo ancora dovremo riflettere? Quante altre

violenze sulle bambine e sui bambini dovremo ancora registrare mentre riflettiamo? Quanti altri stupri, signor Ministro, dovremo aspettare? Quanti altri assassini di bambini e bambine, signor Ministro, dovremo avere sulla coscienza mentre riflettiamo?

Certo, ha detto bene il senatore Gasperini: nessuno pretende la bacchetta magica, ma da questo a dire che stiamo ancora alla fase della riflessione, signor Ministro, troppo ne corre.

Ma davvero è convinto, signor Ministro, che il fenomeno della pedofilia possa essere sconfitto con la direttiva che Palazzo Chigi ha diffuso oggi ai prefetti o con il Piano di formazione per docenti tenuto da operatori della polizia? Dove sono poi gli ottimi risultati, che le agenzie di stampa oggi ci riportano, prodotti dalla legislazione vigente, approvata nel 1998, e le iniziative già avviate dalle singole amministrazioni, tra cui l'utilizzo delle forze dell'ordine davanti alle scuole e di pattuglie nei parchi pubblici frequentati da bambini?

Ma davvero questo è ciò che, alla fine di un dibattito come quello di stasera, noi pensiamo di poter approvare? Ma davvero, signor Ministro, non vogliamo capire che la pedofilia altro non è se non il momento finale di un percorso che passa attraverso altri momenti, altri fenomeni altrettanto gravi, come – per esempio – l'accattonaggio minorile, il traffico dei minori e la pornografia?

Ha ragione il collega Pellicini, allora, quando sollecita una repressione dura, che è l'esatto contrario della riflessione che auspica il Governo. L'unica cosa su cui possiamo riflettere, signor Ministro, è l'evidente impotenza del Governo a fronteggiare, con la dovuta determinazione, la gravità del problema; un problema che – come ho già detto – non si chiama solo pedofilia, ma più genericamente tutela dei minori; si chiama cultura del rispetto della vita; si chiama riscoperta della famiglia e dei valori ad essa collegati.

Ho già detto, signor Presidente, che questo è un problema che non si risolve in un'Aula semideserta, in un'ora così tarda, di fronte ad un Governo disattento, con un dibattito stanco che, alla fine, non avrà assolto neanche le nostre coscienze. Rifletta su questo, signor Ministro. (*Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, non possiamo dire che il Governo è disattento. Il Governo è presente in Aula; almeno questo!

È iscritto a parlare il senatore Masullo. Ne ha facoltà.

MASULLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'economia criminale per sua natura si pasce dei vizi umani diffusi e repressi. Il problema che dovremmo porci, nel caso che stiamo trattando, è quale sia il vizio di cui l'attuale economia criminale si pasce.

Per sgombrare immediatamente il terreno da qualche equivoco, vorrei subito separare la nozione della pedofilia dalla nozione di *eros*. *Eros*, infatti, come ci insegnano i greci e ci insegnava ancora nel secolo scorso Hegel, è fondato sul rapporto tra persone ugualmente libere e ugualmente

potenti. *Eros* è il desiderio non di possedere o di consumare l'altro, come si farebbe con un oggetto, ma è il desiderio di essere desiderati; è il desiderio della reciprocità. Con questo la pedofilia non ha assolutamente nulla a che vedere.

Ovviamente, nel momento in cui stabilisco un rapporto con un bambino, con un'adolescente immaturo, non c'è né uguale potenza né uguale libertà. Non c'è desiderio di essere desiderati, non c'è *eros*. La pedofilia è un'altra cosa. La pedofilia è caratterizzata dalla violenza che, anche dove non si realizza attraverso la lesione del corpo, è già nel rapporto stesso. La pedofilia è un'espressione di violenza e allora dovremmo domandarci che cosa caratterizza tale violenza.

Ciò che caratterizza questa violenza è la sua intergenerazionalità.

È, infatti, una violenza la quale produce nel violentato la tendenza ad esercitare a sua volta violenza. Il problema che ci troviamo davanti, indipendentemente dalle pur necessarie provvidenze di carattere repressivo, poliziesco e giudiziario è come rompere la catena dell'intergenerazionalità: questo è il punto centrale. Per rompere questa catena dobbiamo anche riflettere un istante su quali sono le matrici culturali della pedofilia in un'età come la nostra, che paradossalmente è l'età puerocentrica. La pedagogia e la psicologia del XX secolo hanno dichiarato la centralità e la dignità suprema del bambino eppure, proprio oggi, ci troviamo ad avere a che fare con una diffusa tendenza alla pedofilia, alla violenza sul bambino.

Credo che negli strati profondi della nostra attualità convivano tre culture. Una è la cultura arcaica, se così possiamo dire, della possessività, dell'aver anziché dell'essere; la cultura del padre-padrone, dove non so – poi – la famiglia quale funzione abbia, se positiva o negativa; bisogna stare attenti, quando si dice «famiglia», a cosa si vuole effettivamente dire.

Altro elemento della nostra cultura è il sadismo: il piacere di sottomettere e di mortificare l'altro; anziché entrare in rapporto alla pari con esso, sottometterlo e mortificarlo. Questo è soprattutto ciò che si suscita negli uomini quando essi stessi sono stati vittime di sadismo: è una rivalsa che l'individuo porta con sé profondamente radicata. La voluttà di annientare l'altro.

Infine, la cultura del cinismo. Nessuno può escludere che la nostra recente forma di società sia all'insegna dell'indifferenza, dell'insensibilità: non si prova alcun dolore per l'estraneo («che mi importa di lui?»). L'assenza dell'aver cura dell'altro. Quindi, la cultura di un tessuto sociale diserotizzato, anaffettivo, privo di passione e di durata, insensibile ed effimero.

Ora, queste tre culture (arcaica, potremmo dire, moderna e postmoderna), stratificate l'una sull'altra, vengono fortemente intensificate, enormemente rafforzate da due condizioni alternative: l'estrema povertà, la povertà difficile o la facile ricchezza.

In tutti i Paesi dove c'è estrema povertà, fuori d'Italia e in Italia, abbiamo assistito ad episodi di violenza sui bambini, per ragioni compres-

bili. In tutti i Paesi, compreso il nostro, dove spesso vi è facile ricchezza cui non corrisponde l'effettiva responsabilità del lavoro vi è la ricerca del modo di utilizzare questa facile ricchezza con estrema superficialità. In ambedue i casi abbiamo gli utenti della pedofilia.

Ma vorrei fare un'ultima osservazione, signor Presidente, per giustificare quel tema della catena da rompere. Gli psicologi, anche i più recenti, sia italiani che non, notano come il motore dello sviluppo morale del bambino sia l'empatia, cioè la capacità che i genitori, e comunque chi alleva il bambino, ha di parlare a lui attraverso il calore del gesto, la sollecitazione emozionale e questo lo dice Emde, che è uno psichiatra del Colorado; lo dice Coles, che è un grande psicologo americano: «Fin dall'inizio della vita la coscienza viene plasmata dai valori affettivi trasmessi al bambino dagli adulti attraverso il linguaggio delle emozioni e la comprensione intuitiva, empatica, dei suoi bisogni».

E un italiano come Renzo Vianello, ricalza: «La mancanza di riferimenti sicuri tende ad acuire l'intelligenza emotiva e a rendere i genitori stessi più attenti ai bisogni del bambino, favorendo lo sviluppo di quell'empatia che è alla base del senso morale».

Credo che a nessuno sfugga che a questa nostra società non mancano tanto i cosiddetti valori, le regole, il lecito o l'illecito; a questo nostro tempo manca la carica emozionale, l'empatia, la capacità di formare il bambino all'amore per l'altro. Allora il nostro problema, signor Presidente, non è soltanto quello di difenderci dalla presente circostanza, dalla presente catastrofe criminale; il nostro bisogno è anche quello di attaccare le condizioni che rendono possibile tutto ciò, anche quello di recuperare un senso profondo della società, senza il quale una società è destinata a dissolversi in modo pulviscolare.

Concludendo, vorrei dire che vi sono alcune cose che subito dobbiamo cercare di fare mentre non si fanno, e altre che dobbiamo cercare di non fare mentre si fanno.

La cosa che certamente dobbiamo cercare di non fare mentre si fa, è la spettacolarizzazione della sessualità, è la sessualità intrecciata alla violenza. Molti colleghi hanno citato gli spettacoli televisivi anche in ore in cui i minori sono presenti davanti al televisore. E le confesso, signor Presidente, che io, che purtroppo minore non sono, mi sono spesso trovato disgustato. (*Applausi del senatore Gubert*). Lo schermo televisivo non era altro che un amalgama sanguinolento di pezzi anatomici, non era altro che una lotta all'ultimo sangue che non finiva mai, non era altro che uno spettacolo di violenza gratuita, senza ragione. Questo una volta avveniva ogni tanto, oggi quotidianamente. Questa è una cosa che non dovremmo fare, mentre dovremmo cercare di attenuare la sofferenza dei bambini nei rapporti con gli adulti, la sofferenza dei bambini nella scuola, la sofferenza dei bambini nella scuola materna, la sofferenza dei bambini nelle famiglie, nelle quali probabilmente occorre una grande opera di rialfabetizzazione emozionale degli stessi genitori e degli stessi educatori. Non parliamo poi degli istituti, che qui sono stati giustamente citati, dove vengono raccolti poveri fanciulli orfani o abbandonati, i quali non trovano si-

curamente educatori capaci di rivolgersi loro in modo empatico, ma trovano dei candidati ad ulteriore sfruttamento.

Allora si tratta, signor Presidente, di un'opera che certamente ha molti aspetti, in cui sono necessari molti provvedimenti particolari e urgenti, ma ogni provvedimento particolare e urgente sarebbe totalmente inutile se non si inquadrasse in un orientamento totale che tutti, Parlamento, Paese, uomini di cultura, istituzioni culturali, scuola e università debbono assumere, affinché si riapra nella nostra società la tensione emotiva senza la quale ogni moralità è soltanto frigida norma formale ed è produttiva di mostri come quelli dei quali adesso stiamo parlando. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR e del senatore Lorenzi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nava. Ne ha facoltà.

NAVA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è possibile che il bambino alla fine del secondo millennio cristiano sia divenuto la più grande vittima della civiltà umana sul volto inorridito di tutta la terra?

La sua esistenza è entrata trionfalmente nel mercato mondiale e la sua avventura commerciale può cominciare ancora prima del nascere. Il bambino, una merce gettata in questi tempi tristissimi e gai, sempre più orribili e devastanti, sui mercati infami della prostituzione e dello sfruttamento, della schiavitù e del dolore, della droga e della violenza criminale.

Dappertutto, in tutti i luoghi, persino in quelli dell'intimità familiare e dell'educazione, c'è l'insidia paurosa dell'aggressività gratuita, la minaccia di un'atroce seduzione che si riproducono e si moltiplicano senza misura. Sembra che la condizione umana sia così sfigurata e tradita da non offrire più a chi viene alla vita la gioia dell'accoglienza sicura, la tenerezza infinita, l'*ethos*, una dimora e un costume, un modello d'identità, una prossimità di esempi e di gesti, di sorriso e di pianto che garantisca l'appartenenza all'umano, la fedeltà al patto civile primordiale fondato sulla verità, la bellezza e l'inviolabilità dell'umano.

Ma c'è ancora una verità umana dell'uomo, del suo essere, del suo divenire, del suo vivere e del suo morire? Ci sono ancora criteri nella civiltà contemporanea e paradigmi sicuri, protocolli condivisi e codici obbliganti nel marasma di etiche, nel groviglio di orientamenti e di diritti, nella Babele di linguaggi equivoci, confusi e insensati? Ci sono, signor Presidente, ancora parole dicibili per esprimere, comunicare, rappresentare l'enorme disagio, l'infinita sofferenza cupa e violenta delle nuove generazioni? C'è ancora, ancorché esile, una responsabilità umana a far fronte allo scatenarsi del male?

Prevale ormai, perché non dirlo, nella coscienza umana, anche in quella non più vigile e attenta, che opera nella famiglia e nei campi dell'educazione e del servizio, una condizione di torpore e di indifferenza, forse anche di resa e di viltà, comunque di assuefazione orgogliosa e impudente alle spinte prima libertine e spudorate, ora sempre più offensive e

ripugnanti di una comunicazione mediatica e informatica senza più alcun confine di rispetto, senza alcun limite di scandalo, senza alcuna censura di provocazione indecente.

E quando pur si profila una reazione e avvampa un'indignazione come quella che ci segna tutti questa sera, queste – la reazione e l'indignazione – appaiono, così effimere e superficiali che subito si strozzano, cadono, svaniscono di fronte alle notizie dell'immane violazione dell'anima e del corpo dei bambini. E dinanzi alle immagini terribili e indicibili della loro sventura, non tanto insorge uno sgomento intimo e traumatico, non tanto la vergogna profonda e insuperabile per questa nostra civiltà disumana e inumana, che sporca il volto ancor puro e innocente dei suoi figli, ma assurda prevale ancor più un'ipocrisia sempre impunita che, pure scoperta, non reagisce alla visibilità dell'infamia, all'innegabilità della turpitudine, all'evidenza di uno scandalo che comunque continua a rodere e a corrodere l'anima dell'uomo e della sua civiltà, imprigionata – ahimè! – nel nulla di valori, nel nulla di ideali, di fini e di senso.

Perché e come: questa è la domanda che dobbiamo porci veramente. Perché e come cresce questa crudeltà nei labirinti tenebrosi e insondabili della psicologia profonda e degradata della nostra umanità, che nemmeno la psichiatria riesce a segnare? Da dove viene questa efferata e nefanda carica di violenza smisurata che, superando la soglia di ogni abiezione, investe violenta e distrugge i figli dell'uomo? Perché, come siamo diventati noi stessi predatori e carnefici degli stessi nostri figli? Da dove viene questo cinismo osceno e orrendo, profondo e universale?

Il problema vero che incombe con la forza è la paura della tragedia, è l'avvenire dell'infanzia di oggi.

La grandezza e la dignità del nostro futuro l'abbiamo consegnata, purtroppo, all'ignobile magistero educativo di persuasori libertini, all'invececondia canagliasca di seduttori comici, alle avidità carnali di spettatori e di attori senza pietà e senza rispetto; l'abbiamo consegnata, purtroppo, alle grandi omissioni e ai nostri silenzi.

Non c'è più nessuna misura, nessuna prudenza, nessuna delicatezza: tutto il mondo violento e perverso della sessualità, della sua offerta commerciale e pornografica che luccica nello spettacolo delle divine figure estetiche che noi adoriamo ogni sera e sui percorsi del turismo erotico si riversa, con l'onda nera e fangosa del male radicale e assoluto, sulla sensibilità e lo sguardo indifeso delle generazioni nascenti alla vita e alla storia.

Nei bimbi rimarrà sempre sciupata e avvilita la tenerezza dell'incontro d'amore. Dalla malizia e dalla diffidenza che precocemente invadono il cuore sarà rovesciata in atto brutale e malvagio la stessa carezza, confidente e affettuosa, che noi abbiamo ancora forse difficoltà ad offrire al volto innocente e puro del bimbo.

E mentre l'infanzia dell'uomo è ferita e tradita, sfruttata, deturpata, venduta e uccisa addirittura dalla ferocia di una cultura ormai sadica, dalla mondiale violenza commerciale e telematica, dall'insidia sessuale sempre più intima, pervasiva e vicina, la politica, la nostra politica, custode della

convivenza umana, non riesce con coraggio e coerenza – diciamo pure – a organizzare un’iniziativa severa e audace di rispetto, di onore e di riverenza per l’infanzia mai come ora così debole e sola.

È possibile ancora sperare che sulle strade delle nostre città, civili e gaudenti, sulle terre del nostro povero mondo infelice, i bambini, assaliti dall’istinto subumano, famelico e insaziabile possano essere liberati dall’atroce libertà di vendere e di comprare e possano essere salvati dalla disperazione di essere venduti e comprati?

Il Governo, signor Ministro, ha un dovere esigente straordinario di concorrere con il diritto del Parlamento a difendere le radici e il futuro del Paese che rappresenta, a organizzare una resistenza vigorosa all’assalto della follia pornografica e pedofila che sconvolge le sorgenti della moralità umana e l’assetto e l’equilibrio dell’etica civile e a promuovere tutte le iniziative non solo in Italia, ma in Europa e a livello internazionale, intese ad integrare intelligenze, risorse e strumenti per un’opera sinergica che sfidi con ardimento l’insidia e la potenza che si muovono con una tremenda solidarietà nei percorsi tenebrosi e polimorfi delle reti telematiche e nei tanti scenari orribili del quotidiano.

Ci sono ampie possibilità e disponibilità di lavoro e di responsabilità. Oggi – è stato già ricordato – nella Commissione bicamerale per l’infanzia un’audizione di grande efficacia e di fortissimo impegno civile nell’esperienza investigativa mostra che il Paese può contare su energie consistenti e validissime.

Ecco perché chiedo al Senato di investire la Commissione parlamentare per l’infanzia di un duplice compito: svolgere una celerissima inchiesta, tra l’altro di fatto già avviata, e redigere subito una proposta legislativa severa, all’altezza dei nostri doveri e della nostra sofferenza indicibile, ma anche della nostra speranza. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e PPI e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Loggia. Ne ha facoltà per quattro minuti.

LA LOGGIA. Signor Presidente, signor Ministro, di fronte a queste molteplici vicende credo che il sentimento principale sia quello dell’indignazione e del disgusto, ma non basta che anche autorevolmente il Senato della Repubblica esprima indignazione e disgusto, un sentimento comune ma – ripeto – non sufficiente. (*Il ministro Fassino è intento a parlare con un altro senatore*). Signor Ministro, vorrei che mi prestasse un attimo di attenzione.

In queste ultime giornate sono stato particolarmente colpito da una constatazione. Confesso che anche all’età di 53 anni non avrei mai immaginato – e francamente a questo non ero arrivato – che vi potessero essere persone talmente turpi da avere quel materiale tra le mani, da utilizzarlo con profitto, da cederlo e venderlo (non so cos’altro) ad altre persone altrettanto turpi e senza scrupoli, che hanno immaginato che cose di questo genere potessero non soltanto essere trasmesse in chiaro in televisione ma

addirittura nei telegiornali e, soprattutto, in un orario in cui la presenza dei bambini non è eventuale o ipotetica ma certa.

Signor Ministro, sono a conoscenza delle indagini che si stanno svolgendo e so anche che lei ha dichiarato che si sta ulteriormente sviluppando l'attività investigativa e questo in qualche modo mi conforta; ma è possibile che noi riusciamo ad immaginare di dare finalmente una svolta in questo campo? Signor Ministro, mi rendo conto che un problema, per quanto grave, quando viene affrontato anche con cura, con diligenza – e io non dubito che lei stia operando in questo modo – con il passare delle giornate e delle settimane rischia di essere burocratizzato. Purtroppo, nel nostro Paese questo è comune, può succedere. Possiamo immaginare che questa volta sia compiuto uno sforzo straordinario da parte delle forze politiche, del Governo della Repubblica, delle istituzioni?

Vi è una richiesta di aiuto disperata. Immagino bambini che si trovano in quelle circostanze e immagino anche i genitori, le famiglie. So che cosa è successo proprio nella mia città, in un quartiere particolarmente degradato come l'Albergheria a Palermo, un quartiere in cui si arriva a vendere i propri figli per la disperazione. Credo che noi non possiamo restare insensibili o arrenderci alla burocratizzazione di questo problema.

Pertanto, è necessaria un'opera di prevenzione – come viene richiesto dalle mozioni da noi presentate – ma supportata da iniziative coordinate verso le scuole, informando più adeguatamente le famiglie, attraverso le parrocchie, perché no, attraverso le varie comunità. Questo può costituire quel tanto in più, al di là delle indagini e al di là di quello che sicuramente si sta facendo e mi auguro che si arrivi quanto prima a fare con la massima solerzia.

La stessa disciplina sulle adozioni o la possibilità di limitare ovvero abolire definitivamente i limiti di età dell'adottante nei confronti dell'adottato sono tutte argomentazioni che i quattro minuti a mia disposizione che stanno per scadere non mi consentono di approfondire. Però se oggi qui in Senato nasce qualcosa di diverso dalla mera contrapposizione politica, dalla solita richiesta che il Parlamento presenta al Governo, da quella normale attenzione che le istituzioni riservano a problemi anche gravi, credo che stavolta si riesca, proprio partendo da bambini innocenti, a compiere qualcosa di straordinariamente efficace.

Signor Ministro, se su questo problema da parte del Governo fosse adottata una iniziativa realmente valida ed efficace, penso che anche da parte delle opposizioni si avrà modo di sostenere un'azione che va al di là della politica, delle divisioni e delle contrapposizioni. È troppo importante.

Desideravo dire questo, anticipando anche la mia dichiarazione di voto che, com'è ovvio, è favorevole sull'ordine del giorno nel quale sono confluite tutte le mozioni presentate dai vari Gruppi appartenenti alla Casa delle libertà. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il Ministro della giustizia che ringrazio, e al quale chiedo anche di esprimere la propria posizione sull'ordine del giorno n.1 che unifica le mozioni 1-00578, 1-00579 e 1-00580, recante la firma dei Gruppi di maggioranza.

Inoltre è stato annunciato dal senatore La Loggia un ordine del giorno n.2 che dovrebbe unificare le mozioni presentate dai Gruppi dell'opposizione.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Desidero in primo luogo ringraziare tutti i parlamentari perché mi sembra vi sia stato uno sforzo di tutti di fronte a un tema così delicato e complesso, che mette in causa emozioni profonde nell'opinione pubblica e in ciascuno di noi, per evitare che questo dibattito fosse prigioniero di atteggiamenti precostituiti e di logiche di parte.

Anticipando la conclusione del mio intervento, voglio dire al senatore La Loggia che condivido assolutamente la sua preoccupazione che un tema di questo genere non venga, con il passare dei giorni, burocratizzato e convengo che, di fronte ad un tema di così grande rilievo etico e morale prima ancora che politico, è necessario uno sforzo comune che consenta di mettere in campo tutte le iniziative legislative e organizzative per contrastare efficacemente un fenomeno così drammatico.

Credo che il sentimento di tutti in queste ultime settimane e in questi ultimi giorni sia stato di indignazione e di sconcerto: indignazione per le immagini e per quello che le immagini ci hanno rivelato, sconcerto perché, per quanto si possa conoscere la complessità e la profondità dei mille atteggiamenti degli individui, risulta difficile trovare una qualche forma di spiegazione per fenomeni che certamente ripugnano alla coscienza di ognuno di noi.

Ritengo quindi che in effetti la grande emozione suscitata nell'opinione pubblica corrisponda ad un sentimento reale che nel Paese, tra l'altro, negli ultimi anni è cresciuto. Quello che credo vada sottolineato è che nella reazione che vi è stata vi sia anche la manifestazione di una consapevolezza maggiore sui diritti dell'infanzia rispetto al passato. Sappiamo tutti come in passato l'infanzia abbia visto spesso i propri diritti negati, senza che vi fosse la stessa sensibilità e la stessa attenzione. Oggi non è più così; oggi si è affermata la consapevolezza che un bambino è una persona fin dalla sua più tenera età. Si è affermato il principio che un adulto è tale se gli è stato possibile essere bambino, che l'infanzia è un momento essenziale e fondamentale della costruzione della personalità di un individuo e che garantire che l'infanzia possa essere il momento in cui la personalità si forma senza nessun genere di costrizione, di dipendenza e di schiavitù è condizione perché quell'uomo e quella donna possano diventare adulti consapevoli.

Queste affermazioni non sono scontate se solo pensiamo che i reati contro i minori sono stati fino a poco tempo fa anche nel nostro ordinamento considerati reati contro la morale e non contro la persona e che un'acquisizione giuridica civile, culturale e politica più moderna ed evo-

luta degli ultimi anni ha teso a considerare questi reati certamente come reati che violano principi fondamentali di etica ma, prima di tutto, reati contro la persona.

Io credo che questa sia un'acquisizione particolarmente importante, non soltanto etico-culturale o politica, perché da un'acquisizione di questo genere derivano conseguenze molto precise sul piano dell'ordinamento e degli strumenti.

Proprio in omaggio a tale acquisizione che negli ultimi anni abbiamo avuto, si sono venuti costruendo degli strumenti che oggi il nostro ordinamento possiede e altri ne possiamo costruire, che possono rappresentare la risposta a questo fenomeno. Intanto, credo si tratti di utilizzare bene gli strumenti esistenti. In questi giorni, sotto l'onda dell'emozione e dell'indignazione per quello che è accaduto, si è spesso scritto e letto che noi saremmo privi di strumenti. Mi permetto di dire che non è così. Naturalmente, gli strumenti sono sempre perfezionabili, se ne possono aggiungere e se ne devono aggiungere.

Il dibattito ha fatto emergere proposte che considero importanti. Però, vorrei ricordare che l'inchiesta da cui ha tratto origine la vicenda di cui ci stiamo occupando, un'inchiesta su un traffico di pedofilia attraverso Internet, è stata resa possibile grazie al comma 2 dell'articolo 14 della legge n. 269, approvato nel 1998, contro la prostituzione minorile. Prima di questa legge la pedofilia via Internet non era perseguibile. È la dimostrazione che gli strumenti ci sono e che se sono utilizzati efficacemente possono essere in grado di contrastare questo fenomeno.

Quali strumenti abbiamo oggi, quali, sull'onda delle vicende di queste settimane, il Governo ha messo in campo e quali altri, sulla base del dibattito che si sta sviluppando, possono essere assunti? Rappresenta certamente uno strumento importante la legge n. 285 del 1997, una normativa finalizzata a sostenere, promuovere e finanziare programmi di contrasto alla devianza che ha come vittime i minori ed è il principale strumento del Piano nazionale per l'infanzia.

Vorrei ricordare che dal 1997 al 2000 questa legge ha consentito di finanziare 3.000 programmi di intervento, che hanno riguardato 7.000 casi di minori, per una quantità finanziaria in tre anni di 1.000 miliardi di lire. Per quanto riguarda questa legge, adeguatamente rifinanziata nella legge finanziaria che presto sarà all'esame anche di quest'Aula, credo che nello sforzo comune che qui è stato evocato dovremmo fare di tutto perché le poste di bilancio che la sostengono siano non solo mantenute ma, se ci sarà una convergenza in questo caso, anche rafforzate.

Nel 1998 il nostro Paese si è dato una nuova legislazione sulle adozioni internazionali, che sono state qui evocate giustamente dalla senatrice Scopelliti; una nuova legislazione che consente la riduzione del tempo di conseguimento dell'idoneità da 20 a 9 mesi, ma anche un nuovo sistema di astensione dal lavoro per chi adotta; consente di dedurre dalle dichiarazioni dei redditi le spese sostenute per l'adozione e soprattutto un controllo – questo è l'aspetto più delicato – sulle adozioni internazionali, in

ragione tale da combattere un fenomeno di traffico delle adozioni, il mercato nero delle adozioni, che nel passato abbiamo avuto.

Naturalmente questa legge, come uno dei presupposti per funzionare, ha un meccanismo di cooperazione internazionale – come diceva la senatrice – che, come tutti i meccanismi di cooperazione internazionale, funziona se vi è la bilateralità della cooperazione; quest'ultima non è mai un fatto unilaterale. Lo sforzo che il Governo sta compiendo è di definire quegli accordi applicativi che ci consentono la bilateralità di applicazione di uno strumento di questo genere.

Proprio pochi giorni prima di questa vicenda sono stato in Russia a firmare un accordo di cooperazione giudiziaria. Uno degli obiettivi di tale accordo è esattamente la cooperazione nel campo della lotta alla tratta di persone, alla tratta di minori, e quindi è uno strumento che va esattamente nella direzione auspicata.

La legge n. 269 del 1998 è, a mio avviso, lo strumento principale, in questo momento, per la lotta contro la pedofilia, la prostituzione minorile, la riduzione in schiavitù dei bambini. È una legge importante perché fondata sul fondamentale presupposto culturale che considera il bambino quale persona e, quindi, titolare di diritti pieni fin dalla più tenera età; una legge che consente di perseguire non soltanto le forme di prostituzione diretta del minore ma anche le forme di prostituzione indiretta; una legge che consente di perseguire la produzione, il traffico, il possesso di materiale pornografico riguardante i minori; una legge che – come ho ricordato – ci consente di perseguire la pedofilia via Internet – ed è proprio il caso in questione –; una legge che persegue anche le forme di turismo sessuale e – fatto innovativo per l'ordinamento giuridico italiano, ma anche rispetto ad altri ordinamenti – persegue il cittadino italiano che commetta questo reato anche all'estero. Sappiamo, infatti, che il turismo sessuale avviene prevalentemente in certi Paesi.

È una legge che prevede diversi strumenti, che sono stati evocati in questa sede, come le unità speciali per la lotta a tutela dei minori negli uffici delle questure e i nuclei specializzati di polizia giudiziaria. Si tratta di rendere pienamente applicata questa normativa. Nei prossimi giorni sarà consegnato al Parlamento il rapporto annuale sullo stato di applicazione della legge; ne ho preso visione e vi garantisco che è una corposa documentazione.

In coerenza con il dibattito che si sta svolgendo e con l'attenzione che il Senato ha dedicato all'argomento, penso sia utile che tutti i senatori leggano il rapporto con grande attenzione. Si vedrà che la legge ha prodotto un notevole volume di iniziative che hanno tutelato una straordinaria quantità di minori. Naturalmente tutte le leggi sono perfettibili e, sulla base del dibattito di queste settimane e dell'esperienza accumulata, potranno essere apportate ulteriori correzioni. Sto incontrando rappresentanti delle principali associazioni di volontariato che lavorano sui problemi dell'infanzia. Alcuni giorni fa ho incontrato rappresentanti di «*Terre des hommes*», domani incontrerò rappresentanti di «Telefono azzurro» e, nei prossimi giorni, dell'ECPAT e dell'UNICEF.

Tali associazioni, partendo da una considerazione assolutamente positiva della legge, sulla base dell'esperienza, propongono integrazioni e miglioramenti che andranno assunti. Segnalo che la legge sull'immigrazione, che per altri aspetti è controversa tra le forze politiche, ha un capitolo di grande importanza dedicato alla tutela degli stranieri minori in Italia. È stato uno strumento importantissimo per sottrarre a rischi una grande quantità di minori extracomunitari, con una politica di tutela, di riaccompagnamento e di sostegno notevolissima.

Ricordo che abbiamo rifinanziato nel corso del 2000, e lo sarà nella finanziaria prossima, la legge n. 216, volta a contrastare le forme di devianza contro i minori. Il ministro Turco, prima delle ferie estive ha presentato – ed è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* all'inizio di agosto – il Piano per l'infanzia 2000-2001, che prevede una pluralità di interventi a tutela dei minori. Questi sono gli strumenti di cui disponiamo; si tratta di renderli pienamente operativi ed è impegno del Governo dispiegare tutte le potenzialità di tali strumenti per garantire che siano quanto più possibile efficaci.

Altri se ne possono aggiungere; in queste settimane, in conseguenza dei gravi fatti accaduti ad Imperia e ad Andria e delle vicende di cui ci siamo occupati, sono state assunte decisioni che qui richiamo. Si è deciso, attraverso una direttiva del Ministro della giustizia, d'intesa con il CSM, di dare un'indicazione per la creazione di *pool* dedicati, capaci di accumulare esperienza e specializzazione nell'azione investigativa e repressiva rispetto a questi reati. Nella stessa direttiva si forniscono indicazioni per migliorare il circuito informativo tra autorità giudiziaria e autorità di polizia circa le inchieste che si conducono, al fine di realizzare compiutamente la banca dati prevista dalla legge n. 269 del 1998.

Il Ministro della pubblica istruzione, inoltre, sta lavorando alla creazione di unità di ascolto nelle scuole che siano a disposizione delle famiglie e dei bambini e che possano costituire uno strumento sul terreno pedagogico-educativo.

Il Governo, da parte sua, ha presentato un disegno di legge per l'istituzione del difensore civico, figura che viene sollecitata dall'UNICEF e da tutte le principali associazioni di volontariato che si occupano di infanzia. Il difensore civico, naturalmente, non può sostituire le attività messe in campo dalla polizia o dalla magistratura inquirente o giudicante, ma può rappresentare una figura di raccordo delle molte iniziative a tutela dell'infanzia, ponendo in essere una funzione di impulso e di sollecitazione per iniziative di formazione e di attenzione, che consentano di tenere vivo costantemente il tema, proprio al fine di non entrare in una logica burocratica di gestione, come è stato detto dal senatore La Loggia.

Il Governo, inoltre, all'interno del cosiddetto pacchetto giustizia presentato a luglio, ha proposto un nuovo ordinamento penale minorile, che innova radicalmente il sistema di esecuzione della pena dei minori, nella direzione di politiche che tendano al recupero e al reinserimento, contrastando nel modo più efficace gli effetti deleteri della devianza.

Altre misure possono essere assunte e, come ho detto, nel corso degli ultimi giorni ne sono state evocate molte: alcune riguardano l'inasprimento delle pene previste dalla legge n. 269 del 1998 e sono richieste non solo dalle forze politiche, ma anche, per alcuni tipi di reato disciplinati in tale legge, dalle stesse associazioni che si occupano di infanzia.

È depositato alla Camera dei deputati, inoltre, un disegno di legge, la cui prima firmataria è l'onorevole Finocchiaro, presidente della Commissione giustizia, sulla regolazione dei rapporti interpersonali e soprattutto contro le forme di violenza che avvengono nelle relazioni interpersonali e familiari. Tale provvedimento è tanto più importante, se è vero – come riportano le statistiche – che due terzi dei casi di violenze sui minori avvengono in ambito familiare o affettivo. Uno strumento che consenta di intervenire su questo piano sarebbe dunque opportuno e da parte del Governo vi è la disponibilità – se su ciò convergeranno i Capigruppo delle forze politiche – a favorire in tutti i modi una corsia preferenziale per l'esame in Parlamento di questo provvedimento.

Credo sia nostro compito anche affrontare un ulteriore problema: spesso non vengono utilizzati tutti gli strumenti esistenti. Desidero fare un esempio riguardante un tema molto evocato in questi giorni (lo è stato anche nel corso di una trasmissione televisiva di qualche sera fa, dedicata a questo argomento), relativo ai casi in cui un minore subisce violenza ad opera di un appartenente al nucleo familiare. Viene evocato il rischio che, espia la pena, questa persona possa tornare nel nucleo familiare e dunque trovarsi nuovamente in contatto con il minore. Si sostiene che occorre introdurre, con un provvedimento legislativo, l'obbligo, ad esempio, di domiciliare altrove; sono d'accordo, ma nell'ordinamento attuale si rinven- gono già almeno quattro strumenti utilizzabili a tale fine: è possibile che nella fase cautelare il magistrato prescriva gli arresti domiciliari altrove, per ragioni di prevenzione e sicurezza; è possibile che il magistrato di cognizione, all'esito della condanna, prescriva nella stessa il divieto di rientro in un certo sito e l'obbligo di soggiorno altrove, una volta espia la pena; è possibile che il magistrato di sorveglianza irroghi la stessa prescrizione durante la condanna, senza aspettare l'espiazione della pena ed è possibile, su istanza della parte offesa, anche a condanna espia, con procedimento autonomo, chiedere la sorveglianza speciale con divieto di soggiorno.

Gli strumenti, dunque, ci sono, e proprio per la preoccupazione che non tutti vengano utilizzati adeguatamente, nei giorni scorsi ho dato istruzioni per far pervenire a tutti gli uffici giudiziari una circolare che ricordi la casistica degli strumenti che possono essere applicati, in modo tale che si dia corso a tutti i mezzi che possono essere messi in campo a tutela del minore.

Naturalmente l'insieme di queste misure che ho evocato, che sono o già vigenti sulla base degli strumenti esistenti o che possono essere implementate sulla base di ulteriori iniziative sul terreno normativo e su quello organizzativo, non esauriscono l'insieme delle politiche che vanno messe in campo per sconfiggere questo fenomeno.

È stato già detto e richiamato da interventi dotti, che non voglio naturalmente riprendere e che quindi richiamo solo per riferimento, che in realtà un fenomeno come quello della pedofilia, della violenza sui minori mette in causa problemi culturali, ha profili psicologici e affettivi particolarmente critici, affonda le sue radici in patologie di carattere psichico, psicanalitico, psicologico e al tempo stesso pone anche problemi di natura terapeutica.

È chiaro che soltanto sul terreno normativo della sola attivazione di strumenti di repressione il fenomeno si può combattere in parte. In realtà, si tratta di mettere in campo una strategia capace di agire su più fronti: certamente sul fronte della prevenzione e su quello della repressione con grande determinazione. Tuttavia, non è di minore importanza lo sviluppo di una forte campagna sul terreno pedagogico-educativo che, a partire dalle scuole, sia capace di far maturare una cultura dei diritti dell'infanzia, del bambino come cultura generale e come senso comune del Paese.

Allo stesso modo non è ininfluente il fatto che la scuola è sede del maturare di una cultura capace di far rispettare davvero l'infanzia e i bambini. C'è altresì un aspetto di carattere terapeutico sia in chiave preventiva che repressiva, di cui parlava la senatrice Scopelliti, per interloquire con la sollecitazione da lei fatta, su cui il ministro Veronesi sta già lavorando per avanzare delle proposte. Quindi, si tratta di agire in questa direzione.

Mi sembra che il dibattito abbia registrato una convergenza di indicazioni significative. Voglio rassicurare l'Aula del Senato dicendo che il Governo si muove in assoluta sintonia con le indicazioni che in questa sede sono state date e, pertanto, è assolutamente pronto e disponibile a recepire tutte le istanze e le sollecitazioni che possono venire e che sono contenute negli ordini del giorno. Infatti, riteniamo che la tutela dell'infanzia sia una priorità non soltanto dell'Amministrazione della giustizia ma anche di una società civile, moderna, giusta e libera. Naturalmente tutto questo richiede – come è stato sollecitato – anche lo sviluppo e il potenziamento di una forte cooperazione internazionale.

L'inchiesta, che è oggetto delle vicende di cui ci stiamo occupando, ha – per così dire – squarciato di fronte a noi il velo di una dimensione sovranazionale, internazionale del fenomeno, che richiede una forte cooperazione e l'attivazione di strumenti. Anche da questo punto di vista vorrei ricordare a noi stessi che non si parte da zero; che in sede dell'Unione europea, da circa due anni, è attivo un programma europeo di tutela dell'infanzia, fondato sulla cooperazione tra i sistemi di polizia e quelli giudiziari dei 15 Paesi con politiche e azioni comuni; che l'anno scorso è stato conferito ad Europol, tra le sue finalità, esattamente quella di dedicare parte della propria attività alla prevenzione e alla repressione dei crimini contro i minori. Naturalmente, mentre è più facile determinare questa cooperazione in sede comunitaria, più complesso è il ragionamento extra-comunità, ma è anche il terreno più essenziale da percorrere perché spesso da Paesi di altri continenti derivano i maggiori problemi.

Vorrei rassicurare il Senato sul fatto che su tale fronte stiamo lavorando, intensificandolo con la sottoscrizione di accordi di cooperazione sia tra i Ministri degli interni dell'Italia, dei paesi dell'Est europeo e di altri continenti, sia tra i Ministri della giustizia, che sono finalizzati essenzialmente proprio a combattere alcuni grandi fenomeni di criminalità internazionale, uno dei quali è la tratta delle persone e dei minori.

Infine, vorrei dedicare solo due riflessioni ai temi che, per così dire, si sono posti in questi giorni.

Sulla vicenda che ha richiamato l'attenzione di tutti e che ha sollevato il caso inerente alle immagini trasmesse dai telegiornali, sono in corso delle indagini. Il Ministro dell'interno ha disposto un'indagine amministrativa che, in base alla dichiarazione rilasciata ieri dallo stesso Ministro dell'interno, ha prodotto conclusioni che sono state trasmesse alla procura generale di Roma. Per quel che riguarda il Ministro della giustizia, secondo le regole cui è sottoposta l'attività di indagine del nostro Ministero, ho chiesto informazioni sull'evolversi della vicenda alla procura di Torre Annunziata e alla procura generale di Roma. Sono in attesa di ricevere queste informazioni e naturalmente sulla base di cosa emergerà, valuterò quali successivi passi si debbano compiere.

Tuttavia c'è un tema più generale, al di là delle responsabilità specifiche, se ce ne sono, da accertare e, se saranno accertate, ovviamente da perseguire. A questo mi riferivo nella riflessione, non alla riflessione sulla pedofilia, senatore Bonatesta. Credo che quello che è successo (mi riferisco alle immagini trasmesse dal TG1 e dal TG3), debba farci riflettere sul fatto che probabilmente siamo arrivati ad un punto limite nell'enfasi mediatica anzi, se mi permettete l'espressione, nell'*overdose* mediatica che caratterizza in modo nevrotico e nevristenico il rapporto tra informazione, politica e opinione pubblica nel nostro Paese. L'*overdose* si è prodotta su un terreno particolarmente critico e ripugnante, ma poteva probabilmente scoppiare su qualche altra vicenda, perché ormai da anni assistiamo ad una progressiva e scostante *escalation*, che in nome di una cultura di «*The Truman Show*», in nome del «Grande fratello», in nome di un'esasperata tendenza allo *scoop* giornalistico, travalica ogni limite accettabile, mette in discussione ogni forma di tutela dei diritti del cittadino.

Vorrei essere chiaro nel dire questo: non dico che ciò sia soltanto responsabilità degli operatori dell'informazione; di questa situazione credo sono responsabili il mondo della politica, chi ha incarichi istituzionali, gli operatori dell'informazione e abbiamo tutti la responsabilità di riflettere su quello che è accaduto e di chiederci se non bisogna ridefinire un sistema di regole che, garantendo la piena tutela del diritto di informazione e di cronaca, sia anche in grado – però – di tutelare fondamentali diritti dei cittadini.

Mi ritrovo pienamente in un articolo del senatore Vertone Grimaldi pubblicato questa mattina su «Il Sole-24Ore», che credo molti abbiano letto, in cui egli fa considerazioni molto acute sul tema.

Per quel che mi riguarda ho già avviato una consultazione con il Garante per la protezione dei dati personali, il professor Rodotà, e nei pros-

simi giorni mi riprometto di chiedere degli incontri ai rappresentanti delle principali associazioni del mondo dell'informazione per avviare un confronto che ci consenta di definire un sistema di regole che, ripeto, garantendo un'informazione libera a tutti, sia in grado anche di garantire – però – i diritti di ogni cittadino in modo equo, equilibrato, giusto, secondo i criteri fondamentali che devono presiedere ad una convivenza civile.

Infine, per coerenza con quanto ho detto e con la premessa da cui sono partito con il mio intervento, il Governo accoglie i dispositivi impegnativi delle mozioni che sono state presentate, perché mi pare che tutte convergono – sia pure con accenti diversi – nella sollecitazione di uno sforzo comune per alzare la capacità di contrasto ai fenomeni drammatici che abbiamo conosciuto e in questa scelta del Governo voi potete verificare la più ampia disponibilità a quello sforzo comune che da più parti è stato qui sollecitato. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR e della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, con estrema sintesi, mi limito ad annunciare il voto favorevole di Alleanza Nazionale sull'ordine del giorno che è stato alla fine presentato e che riassume le mozioni nn. 581, 582, 583, 584 e 585.

Nella redazione di questo testo complessivo abbiamo deliberatamente ommesso di richiamare le premesse che erano contenute in ciascuna singola mozione, pensando che tutto sommato fosse poco importante il punto di partenza espresso da ciascuna delle parti politiche che hanno ritenuto di confluire in questo documento comune, e che fosse da privilegiare il momento della sintesi, quindi il momento degli obiettivi che sono posti al Governo come impegno futuro e come immediata attuazione di urgenti provvedimenti e prese di posizione su un problema, che tutti in quest'Aula, abbiamo, con accenti, toni e gradi di capacità di espressioni differenti tra loro, ma con un unico fine, manifestato.

Quindi, abbiamo voluto accentuare, attraverso questa formulazione, questa architettura del documento comune, il proposito, perdoni il bisticcio, propositivo che caratterizza il documento e che, essendo esso l'insieme di tutti quelli che sono stati singolarmente presentati da vari Gruppi di senatori, già ha incassato in qualche maniera la condivisione da parte del Ministro della giustizia testé intervenuto. È questo aspetto che ci dà non solo soddisfazione, ma più propriamente il coraggio di un auspicio di svolta seria ed effettiva nelle iniziative anche del nostro Governo di fronte ad un problema che più volte è stato evocato nel corso del dibattito. Non è un problema nazionale né di questo momento, ma è un problema

globale per necessità di cose e che si trascina nel corso della nostra storia, nella storia dell'uomo.

Forse in questo momento mi piace guardare al bicchiere mezzo pieno. Attraverso strumenti come Internet, che globalizzano – l'ha detto qualche collega e non mi sento che di dividerlo – gli aspetti negativi della nostra civiltà, il bicchiere mezzo pieno è che questi strumenti consentono di veder affiorare i problemi, che credo sia il migliore dei modi per poterli affrontare convenientemente, quanto meno circoscriverli e prevenirli.

Queste sono le ragioni del voto favorevole di Alleanza Nazionale all'ordine del giorno n. 2. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CALLEGARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, dispiace che non ci sia stato il tempo per arrivare ad un ordine del giorno comune. Comunque, ci sono alcuni punti delle altre mozioni che non condivido, per cui manterrei ferma quella presentata dal Gruppo del CCD.

Con l'occasione pregherei vivamente il Presidente, visto che i punti sui quali non concordo riguardano le adozioni, di mettere il più presto possibile all'ordine del giorno dell'Aula il disegno di legge votato a grandissima maggioranza nella Commissione speciale per l'infanzia.

PRESIDENTE. Senatore Callegaro, ma lei non è confluito nell'ordine del giorno n. 2?

CALLEGARO. No, signor Presidente, e mantengo la mozione del mio Gruppo.

ANGIUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, l'ora è tarda e anch'io cercherò di essere breve. Naturalmente voteremo a favore della mozione presentata dalla maggioranza. Colgo l'occasione per ringraziare il senatore Falomi, la senatrice Bonfiatti e il senatore Masullo che hanno fatto dei bellissimi interventi a specificazione e ad arricchimento della posizione del nostro Gruppo.

Negli ultimi mesi – lo ha ricordato il ministro Fassino, che anch'io ringrazio – abbiamo avuto una sequenza impressionante di delitti contro i bambini. Non esito ad ammettere che – almeno per parte mia e forse di tanti di noi – non vi sia stata anche una sottovalutazione del fenomeno, sia di quello specifico della pedofilia sia dell'altro più generale della vio-

lenza contro i bambini o, più precisamente, una non piena comprensione e non totale consapevolezza della sua dimensione.

Avevamo avuto, signor Presidente, già qui in Senato (farò poi riferimento più preciso a questo), in un Convegno organizzato nel 1998 nelle nostre sedi, una denuncia molto precisa fatta da Don Fortunato Di Noto, che non è stata, per la verità, da noi ascoltata.

Le indagini dei magistrati di Torre Annunziata hanno squarciato un mondo; ora è facile esprimere lo sdegno per ciò che abbiamo capito e visto; più difficile si dimostra agire, anche in quest'Aula, come conseguenza di ciò che abbiamo capito e visto.

Sono rimasto molto colpito, signor Presidente (e mi dispiace che in questo momento non siano presenti in Aula), dall'intervento del senatore Leoni e dal contenuto della mozione, presentata dai colleghi della Lega, che in una sua parte assimila (lo faceva il collega Leoni) la pedofilia all'omosessualità. È difficile sostenere che l'omosessualità sia un reato, credo sia una condizione umana. Questa assimilazione è un fatto indegno, frutto forse di un malinteso integralismo religioso per me ripugnante perché lede la dignità della persona umana.

Parliamo della pedofilia, cioè di un fenomeno spaventoso, da combattere, a mio giudizio, con norme più incisive. Apprezzo quello che ha dichiarato il ministro Fassino, tuttavia non posso non ricordare che i responsabili, condannati dal tribunale di Palermo per fatti gravissimi di pedofilia relativi al 1996 (violenze inaudite in danno di circa 80 bambini), sono stati tutti liberati, sono in giro nel quartiere dell'Albergheria di Palermo, denunciati da due coraggiosi sacerdoti salesiani del Convento Santa Chiara.

È un fenomeno inquietante – come è stato evidenziato – sotto il profilo culturale, formativo, pedagogico e psicologico. Diciamo però una cosa semplice: nella pedofilia il bambino è vittima, l'adulto è il carnefice e il carnefice è il colpevole; è il carnefice che agisce ed è il bambino che è innocente e subisce. Se non si parte da questo punto si mistifica e si confonde tutto, si nega la realtà e si occulta la verità.

La pedofilia – come ha sottolineato bene il collega Aldo Masullo in un bellissimo intervento, come quelli del resto della senatrice Bonfietti, del senatore Falomi e di altri colleghi – è violenza pura, fisica, materiale, psicologica devastante.

L'*eros* non c'entra; non c'entra la libertà. La pedofilia è la negazione dell'*eros*, della sessualità e della libertà dell'individuo, cioè del bambino. È un istinto tremendo di dominio assoluto di una persona su un'altra persona, dominio innanzitutto psicologico sottilmente messo in atto per raggiungere un dominio fisico totale.

Si disvela nel parlare di tale questione una concezione dei rapporti personali, una visione della famiglia, una concezione della società, qualcosa di profondo, un senso di violenza e di decadenza, un vuoto di vita, cioè il contrario di un *eros* vissuto in libertà come scelta consapevole, con rispetto e con amore.

Libertà. Tutto si rapporta a questa parola, a ciò che consente e a ciò che limita.

Signor Presidente, sento e leggo nel dibattito in corso una sorta di doppia morale e di lassismo nell'affrontare questo tema. Si parla dei diritti dei bambini e lo leggo anche su Internet. So che i diritti dei bambini sono innanzitutto il diritto al gioco, alla crescita in un ambiente sano, all'affetto, alla sicurezza, allo studio. C'è una zona grigia, invece, che parla dei diritti dei bambini e di una certa idea che tra i diritti dei bambini vada compreso quello alla sessualità con chi essi vogliono. La libertà alla sessualità dei bambini. È una zona grigia.

La denunciò nel convegno al quale poc'anzi ho fatto riferimento don Fortunato Di Noto, qui in Senato. Parlò di una corrente di pensiero che vuole il bambino come un soggetto di diritti con pari consapevolezza e responsabilità nell'ambito sessuale, che tenta di nascondere o negare la realtà della rete che egli, Don Di Noto, aveva appena descritto. Affermazioni inquietanti.

Leggo poi, sulla base degli atti di quel convegno tenutosi il 27 ottobre 1998 nei locali dell'ex hotel Bologna: «Riconoscere ai bambini la qualità di persona è il primo inderogabile passo da fare perché il futuro non sia ancora peggiore del presente e questo significa riconoscergli tutti i diritti già riconosciuti agli adulti, quindi anche quello alla sessualità».

Vedo, inoltre, su Internet un sito intitolato «Smettete di proteggermi», indirizzato ai bambini che vengono così orientati a subire la sessualità degli adulti. Il carnefice e la vittima.

Questa in realtà è la zona grigia che dobbiamo combattere e se non affrontiamo tale questione e non la affrontiamo per quello che essa è, nella sua valenza psicologica e culturale, noi non faremo un buon servizio alla lotta alla pedofilia. Possiamo dotarci degli strumenti migliori, più capaci, ma ha ragione il Ministro: non bastano norme severe, più incisive che forse dobbiamo avere. Discutiamone, lo diciamo nella nostra mozione. C'è qualcosa di più impegnativo e di più profondo.

Termino, signor Presidente, dicendo che abbiamo una buona legge; i magistrati possono indagare, colpire, arrestare e condannare. Dobbiamo fare qualcosa di più.

Non richiamo nella mozione conclusiva quello che abbiamo indicato. Forse questo dibattito non avrà avuto e non avrà, come spesso avviene, le luci della ribalta. Non abbiamo prodotto il fracasso – lo dico con rispetto – manifestato l'altro giorno dai colleghi della Camera ma loro non hanno discusso di pedofilia e di come analizzarla, combatterla e prevenirla. Qui abbiamo fatto questo, ognuno portando il proprio piccolo, piccolissimo contributo di idee e di passione civile. I colleghi della Camera hanno parlato d'altro.

Noi forse abbiamo dato un contributo di merito su questa tragedia, di impegno e di passione. Forse abbiamo fatto qualcosa che serve – non so, me lo auguro – qualcosa di utile al nostro Paese, soprattutto ai bambini di ogni colore, di ogni religione, che in questo Paese vivono e crescono, e non solo in questo Paese. (*Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com, Misto-DU, PPI e UDEUR*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla mozione 1-00582.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Il Governo è favorevole ad accogliere il dispositivo della mozione, come del resto nel caso delle altre mozioni presentate; preferisce non entrare nel merito delle premesse, su cui ci sono valutazioni di tipo diverso.

PRESIDENTE. Senatore Callegaro, insiste sulla premessa?

CALLEGARO. No, signor Presidente, riformulo il testo della mozione, mantenendone il solo dispositivo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione 1-00582 (Nuovo testo), presentata dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

È approvato.

Ringrazio i colleghi senatori; il dibattito, sia pure in un orario difficile e dopo una giornata impegnativa, ha dimostrato che quando ci si confronta nel merito e nei contenuti si possono anche realizzare ampie convergenze.

Ricordo ai colleghi che domani alle ore 11 si svolgeranno impegnative votazioni qualificate.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 4 ottobre 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 4 ottobre, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30, la seconda alle ore 16,30 e la terza alle ore 21,00, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000

(4761) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999 (4760) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero (4518-B) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Tremaglia; Pisanu ed altri; Pezzoni ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Votazione finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato) (Relazione orale).*

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (4368-B) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato e Corleone; Caveri; Zeller ed altri; Soro; Bono ed altri; Zeller ed altri; Carrara Carmello ed altri; Di Bisceglie ed altri; Ruffino ed altri; Schmid; del Consiglio regionale della Sardegna; Schmid e Olivieri; Soda; Soda; Soda; Soda; Soda; Fontanini ed altri; Garra ed altri; dell'Assemblea regionale siciliana; Prestamburgo ed altri, modificato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati) (Seconda deliberazione del Senato) (Votazione finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato).*

2. Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimoni immobiliare dello Stato (4338) *(Collegato alla manovra finanziaria).*

– Disposizioni in materia di beni immobili pubblici (4336-ter) *(Votazione finale con la presenza del numero legale).*

IV. Ratifiche di accordi internazionali:

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre di-

chiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996 (4782) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SPERONI. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (2168).

– Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (4367).

3. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (4633).

4. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici, con allegata lista dei titoli e gradi accademici corrispondenti, fatto a Vienna il 28 gennaio 1999 (4781) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Riordino del settore termale (4651) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caccavari ed altri; Martinat ed altri; Galdelli ed altri; Delfino Teresio ed altri; Grimaldi; Crucianelli ed altri; Barral ed altri; Malgieri ed altri; Migliori ed altri*).

– BEDIN ed altri. – Riordino del settore termale (3910).

2. BISCARDI ed altri. – Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali (4486) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 23,40).

Allegato A

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Sulle vicende connesse all'inchiesta giudiziaria in corso su episodi di pedofilia e violenza contro i minori**Mozioni****(1-00578)** (28 settembre 2000)**Ritirata**

MARINI, FIORILLO, D'URSO, CAMO, VERTONE GRIMALDI, MANIERI, MIGNONE, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato, considerato:

che il fenomeno della pedofilia ha assunto dimensioni internazionali sempre più preoccupanti;

che tale fenomeno va sempre più diffondendosi poichè attraverso i moderni mezzi di comunicazione Internet i pedofili hanno la possibilità di conoscersi e scambiarsi immagini di pornografia infantile;

che mercanti senza scrupoli, al solo scopo di lucro, immettono sul mercato via Internet campionari con immagini brutali di bambini nudi; addirittura alcuni filmati si concludono con la morte delle vittime;

considerato inoltre che la pedofilia è un male sociale non tollerabile, specialmente quando degenera in comportamenti perversi nei confronti di bambini e procura affari miliardari; ne è la riprova il risultato della maxi-operazione condotta dalle forze dell'ordine del nostro paese, che, partita da Mosca, ha portato alla scoperta di una rete internazionale di pedofili che operavano via Internet,

impegna il Governo:

a promuovere una legislazione penale più rigorosa per i colpevoli del delitto di pedofilia;

ad organizzare corpi speciali all'interno delle forze dell'ordine per un più efficace contrasto al fenomeno delinquenziale di cui sopra;

a chiedere un maggiore coordinamento internazionale per l'individuazione dei responsabili del turpe delitto e di quanti lucrano sul fenomeno;

a promuovere una sensibilizzazione, nelle forme prudenti che tale fenomeno consiglia, delle famiglie, dell'opinione pubblica e del mondo dell'infanzia sui pericoli che i piccoli corrono per la diffusione non più tollerabile della pedofilia.

(1-00579) (29 settembre 2000)

Ritirata

THALER AUSSERHOFER, PINGGERA, RIGO, DONDEYNAZ, GUBERT, LORENZI, LAGO, AVOGADRO, BIANCO, GNUTTI, CEC-CATO, MELONI, JACCHIA. – Il Senato,

preso atto:

che l'inchiesta giudiziaria di Torre Annunziata ha messo in luce, ancora una volta, l'esistenza di vere e proprie reti internazionali di produzione e diffusione di materiale pornografico destinato ai pedofili;

che il fenomeno ha assunto proporzioni colossali anche grazie all'uso di sofisticati mezzi di comunicazione tramite Internet;

che la produzione di materiale non conosce regole e morale, come dimostra l'inchiesta giudiziaria che ha portato alla scoperta di un'organizzazione internazionale che sequestrava e usava minori per produrre immagini pornografiche di sconcertante violenza ed orrore;

che nella citata organizzazione criminale sono coinvolti anche degli italiani;

che la notizia dell'inchiesta giudiziaria è stata comunicata dai telegiornali della RAI accompagnata dalla inqualificabile messa in onda di alcune immagini delle violenze subite dai minori che hanno giustamente creato sdegno nei telespettatori e la loro protesta,

impegna il Governo ad intervenire immediatamente per combattere il fenomeno della pedofilia attraverso un uso più scrupoloso e severo delle leggi esistenti, misure specifiche contro l'abuso sui minori, controlli efficaci sui mezzi di comunicazione e in particolare su Internet creando un'istituzione per il monitoraggio ed il controllo della rete;

impegna altresì il Governo, nei limiti delle proprie competenze, ad intervenire sulla RAI affinché assuma i provvedimenti necessari ad evitare, in futuro, che immagini di tali violenze siano trasmesse dalle sue reti televisive.

(1-00580) (3 ottobre 2000) (Nuovo testo)

Ritirata

ANGIUS, CABRAS, DUVA, FALOMI, MICELE, VIVIANI, BERNASCONI, BETTONI BRANDANI, CARPINELLI, PARDINI, BONFIETTI, FIGURELLI, LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CAMERINI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE GUIDI, DE ZULUETA, FASSONE, GRUOSSO, MASULLO, MELE, PAGANO, PETRUCCI, RUSSO, SALVATO, SARTORI, SENESE, SQUARCIALUPI. – Il Senato,

preso atto delle risultanze delle indagini della procura di Torre Annunziata, che hanno disvelato l'orrore di un turpe commercio di pornografia di minori, dietro cui si scopre una realtà di sfruttamento, di violenza e l'abiezione di una bestialità inumana;

considerato che quanto è emerso in questa vicenda, amplificata in maniera drammatica dalla televisione pubblica, è evidentemente solo una

parte, seppure estrema, di un fenomeno di vaste dimensioni, che utilizza forme, anche le più sofisticate, per la sua diffusione, e che non conosce confini tra paesi;

considerato che anche di recente in Italia non sono mancati episodi di brutale e inaudita violenza sessuale nei confronti di minori, di cui l'episodio denunciato dall'associazione Santa Chiara di Palermo per iniziativa di don Meli e don Dominici – e oggetto della interpellanza Angius e Figurelli 2-01118 ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale dell'11 luglio 2000 che attende ancora la risposta del Governo – è uno dei più raccapriccianti e rivelatori di un vero e proprio mercato di produzione di materiale pornografico per pedofili;

constatato che il Parlamento italiano ha varato di recente la legge n. 269 del 1998 in materia di sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, che rappresenta un esempio tra i più avanzati della legislazione in materia, e che è operativo il Piano nazionale per la tutela dei diritti dei minori, approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 13 giugno 2000;

considerato che si intensifica il coordinamento dei diversi paesi per combattere la diffusione della pedofilia su Internet; da ultimo l'Unione europea, con una decisione del giugno scorso, chiede agli Stati membri di adottare tutte le misure necessarie perché favoriscano la segnalazione, da parte degli utenti di Internet, di materiale pornografico con minori in rete, di dialogare con le industrie del settore informatico e di intensificare lo scambio di esperienze tra le polizie dei diversi paesi nella lotta alla criminalità della pornografia dei minori;

visto che in alcuni paesi sono state applicate sentenze, come di recente è avvenuto in Germania, di condanna di un *provider*, in quanto ritenuto responsabile di aver consentito l'accesso e la diffusione di materiale pornografico che coinvolgeva bambini ed animali, pur avendo la possibilità tecnica di filtrare e censurare i filmati immessi in rete;

constatato che l'utilizzo ormai universale della rete telematica Internet, che rappresenta una delle espressioni più alte dello sviluppo tecnologico dei nostri tempi, consente la diffusione di aberrazioni criminali senza che si siano trovati ancora strumenti validi a fermare tali messaggi e a individuare e punire i responsabili, senza ovviamente mettere il bavaglio alla democrazia della rete;

pur nella convinzione che il problema che abbiamo di fronte non si combatte solo con la repressione e l'adeguamento degli strumenti idonei a tal fine, traendo esso origine da una perversione culturale che confonde il concetto di libertà sessuale con la volontà di esercitare un dominio assoluto sui più deboli e di infierire sui più indifesi,

impegna il Governo:

a fornire al Parlamento le informazioni circa la dimensione del fenomeno della pornografia che utilizza minori, le iniziative di contrasto a tutti i livelli, la collaborazione con gli altri Stati;

ad adottare, con tempestività e rigore, le misure indicate nella decisione del Consiglio dell'Unione europea del maggio 2000, «atte a preve-

nire e combattere la produzione, il trattamento, il possesso e la diffusione di materiale di pornografia infantile», adeguando, ove necessario, la normativa vigente;

a mettere in pratica le azioni previste dal piano pluriennale «per promuovere l'uso sicuro di Internet» e dal progetto di convenzione sulla cybercriminalità, adottati in sede comunitaria;

a intensificare la campagna di sensibilizzazione a tutti i livelli, a cominciare dalle scuole, in modo che sia sempre vigile l'allarme sociale verso uno dei crimini più odiosi dell'umanità;

a sostenere sul territorio, e particolarmente nei quartieri più degradati e a rischio, le iniziative e i progetti del volontariato come quelli della sopra ricordata associazione Santa Chiara di Palermo.

(1-00581) (3 ottobre 2000)

Ritirata

GASPERINI, PERUZZOTTI, LEONI, CASTELLI, PREIONI, MORO, STIFFONI, TIRELLI, PROVERA. – Il Senato,

premessi che:

le sconcertanti immagini che sono state fornite nei giorni scorsi, in prima serata, durante i telegiornali della RAI, hanno mostrato le atrocità compiute dai pedofili nei confronti di bambini, protagonisti di video a contenuto pornografico, diffusi anche via Internet;

la scoperta è frutto di un'indagine della procura di Torre del Greco su un sito pedofilo russo, attivata a seguito di una denuncia di Telefono Arcobaleno del novembre 1998, che ha portato alla luce un colossale giro d'affari legato alla pedofilia, dell'ordine di 600 milioni di dollari, 1.400 miliardi di lire circa, versati su conti della Western Union Bank di Mosca, il 10 per cento proveniente dall'Italia;

l'operazione, compiuta in collaborazione con la polizia russa, ha condotto all'arresto di 11 persone, 8 in Italia e 3 in Russia, accusate di commercio e detenzione di materiale pedo-pornografico e di sfruttamento della prostituzione minorile finalizzata alla produzione di materiale pornografico; inoltre altri 495 italiani hanno ricevuto un avviso di garanzia, 1.692 sono stati iscritti nel registro degli indagati, mentre la posizione di 3.000 persone, entrate in contatto con l'organizzazione russa dall'Italia, è ancora sotto osservazione;

queste cifre sono inquietanti e dimostrano il dilagare del fenomeno anche in Italia; sembrano infatti confermate le peggiori stime che indicano da 100.000 a 400.000 il numero dei pedofili nel nostro paese;

i protagonisti di foto e video sono tutti minori sotto i 12 anni, molti di questi sicuramente rapiti dagli orfanotrofi russi, dove è assente qualsiasi forma di tutela e controllo, bambini usati come carne da macello, per soddisfare gli istinti più turpi, ridotti in schiavitù nella casa di Dimitri Victor Kuzentofv, uno dei titolari della Tim-O-Feev-Video, filmati fino all'agonia e alla morte per soddisfare perversi disposti a pagare, per una cassetta del genere, fino a 10 milioni di lire;

l'indagine è stata estesa anche a 14 società di intermediazione commerciale, due delle quali probabilmente italiane e molto note; sembrerebbe che alcune di queste venissero consigliate dalla stessa organizzazione russa per far fronte all'alto costo dei video più atroci, spesso acquistati per poi essere rivenduti in Italia;

considerato che:

pur trovandoci in presenza di gravissimi crimini che la cronaca non può permettersi di ignorare, è apparsa sconsiderata la diffusione da parte dei TG della RAI di queste immagini scioccanti e dannose per i minori e non, per giunta nella fascia oraria del «prime-time»;

simili scelte editoriali non sono altro che il frutto di una cultura di sinistra, i cui esponenti spesso ricoprono i posti di maggior potere in Italia, che mira lentamente, ma inesorabilmente, a diffondere disvalori morali, contrari al diritto naturale, come l'orgoglio omosessuale, la possibilità del matrimonio omosessuale, fino ad arrivare all'aberrazione dell'adozione dei minori da parte di coppie omosessuali; eloquente esempio ne è stato il grande rilievo che RAI 3 ha dato alla manifestazione del Gay Pride; l'obiettivo è preciso: annientare il comune senso del pudore, visto come limite giuridico alla liceità di un comportamento nella società in un certo periodo storico; tutto questo in nome di una rivendicata «libertà»; emblematico del clima di tolleranza che si sta via via diffondendo è il recente pronunciamento della Corte di Cassazione che ha stabilito che se un «viados» palpeggia un bambino non si tratterebbe di pedofilia, ma di un'azione connessa al suo tipo di professione;

secondo quanto riferito ad un noto settimanale da don Fortunato Di Noto, il prete di Avola (Siracusa) che, nel 1993, ha creato Telefono Arcobaleno, la Commissione bicamerale sull'infanzia che ha indagato sul fenomeno della pedofilia su Internet non avrebbe portato a nessun risultato concreto;

nel dicembre 1995, in occasione della discussione della legge sulla violenza sessuale, nella Commissione giustizia del Senato, la sinistra voleva far passare il principio della liceità del rapporto, anche omosessuale, tra un adulto e un bambino di 12 anni,

impegna il Governo:

ad agire, con la massima urgenza, affinché questi bambini vengano sottratti dalle mani di tali criminali, rendendosi promotore anche di azioni in sede internazionale;

a promuovere e non ostacolare un pesante inasprimento della legislazione volta alla repressione dei crimini contro i minori e della pedofilia;

a dotare le forze dell'ordine di personale e di mezzi tecnologici adeguati a scovare organizzazioni criminali che compiono simili violenze sui bambini; l'azione repressiva, inoltre, non può essere lasciata alla sola polizia postale, ma deve prevedere una collaborazione interforze;

ad adottare le opportune misure per vigilare sulla gestione delle strutture sia pubbliche che private preposte alla cura dei bambini abbandonati negli orfanotrofi italiani, affinché questi minori non diventino vittime di organizzazioni pedofile;

a predisporre opportune norme che vincolino i *provider* e i *server* di Internet a conservare i dati di accesso per 10 anni, per facilitare ogni eventuale indagine delle forze dell'ordine;

ad assumere adeguate iniziative affinché le televisioni sia pubbliche che private mantengano alto il livello di qualità dei programmi trasmessi e non considerino solamente l'*audience* come unico parametro di scelta dei programmi da trasmettere; ciò deve valere a maggior ragione per la RAI, che non può privilegiare la competitività a scapito del suo ruolo di «servizio pubblico».

(1-00582) (3 ottobre 2000)

V. nuovo testo

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, CALLEGARO, DANZI, LO CURZIO, FAUSTI, NAPOLI Bruno, PIREDDA, TAROLLI, ZANOLETTI. – Il Senato,

preso atto:

che l'esistenza di vere e proprie reti internazionali di produzione e diffusione di materiale pornografico destinati ai pedofili è ormai una sconvolgente certezza;

che il fenomeno della pedopornografia ha assunto proporzioni inusitate tramite Internet, tanto che risultano oltre 20.000 siti pedofili sicuramente censiti;

che la produzione del materiale pedofilo esula da qualunque regola e morale, tanto che è dimostrata l'esistenza di video e foto di bambini violentati, torturati e perfino uccisi;

che nell'inchiesta della procura di Torre Annunziata risultano 8 cittadini italiani arrestati, 495 persone raggiunte da avvisi di garanzia, 1.692 iscritti nel registro degli indagati ed oltre 3.000 persone sospettate di aver avuto contatti tramite Internet con l'organizzazione criminale russa «Tim – o – feev – video»

che la notizia dell'inchiesta giudiziaria è stata comunicata dai telegiornali della RAI accompagnata dalla inqualificabile messa in onda di alcune immagini delle violenze subite dai minori;

che il direttore del TG3, Antonio Rizzo Nervo, si è dimesso e ha ritirato le dimissioni perché respinte dal consiglio d'amministrazione RAI, mentre il direttore del TG Uno, Gad Lerner, si è dimesso a seguito dell'episodio sopracitato ed ha confermato le dimissioni con una dichiarazione in diretta al TG 1 delle ore 20 del 10 ottobre 2000,

impegna il Governo:

a presentare entro 30 giorni il piano delle azioni applicative rispetto alla decisione n. 276/199/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 gennaio 1999, che adotta un piano pluriennale d'azione comunitaria per promuovere l'uso sicuro di Internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuso attraverso le reti globali;

ad intervenire immediatamente per combattere il fenomeno della pedofilia attraverso un uso più scrupoloso e severo delle leggi esistenti e misure specifiche contro l'abuso dei minori;

impegna altresì il Governo, nei limiti delle proprie competenze, ad intervenire sulla RAI affinché adotti un codice deontologico onde evitare che immagini di violenze siano trasmesse dalle sue reti televisive.

(1-00582) (3 ottobre 2000) (Nuovo testo)

Approvata

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, CALLEGARO, DANZI, LO CURZIO, FAUSTI, NAPOLI Bruno, PIREDDA, TAROLLI, ZANOLETTI. – Il Senato,

udito il dibattito sulle vicende connesse all'inchiesta giudiziaria in corso su episodi di pedofilia e violenza contro i minori,

impegna il Governo:

a presentare entro 30 giorni il piano delle azioni applicative rispetto alla decisione n. 276/199/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 gennaio 1999, che adotta un piano pluriennale d'azione comunitaria per promuovere l'uso sicuro di Internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuso attraverso le reti globali;

ad intervenire immediatamente per combattere il fenomeno della pedofilia attraverso un uso più scrupoloso e severo delle leggi esistenti e misure specifiche contro l'abuso dei minori;

impegna altresì il Governo, nei limiti delle proprie competenze, ad intervenire sulla RAI affinché adotti un codice deontologico onde evitare che immagini di violenze siano trasmesse dalle sue reti televisive.

(1-00583) (3 ottobre 2000)

Ritirata

PIANETTA, ASCIUTTI, BALDINI, BUCCI, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, GERMANÀ, LASAGNA, MAGGIORE, PASTORE, SCHIFANI, VEGAS. – Il Senato,

premesso che:

il 27 settembre scorso la procura di Torre Annunziata ha disposto l'arresto di 30 persone, in Italia e all'estero, ritenute dagli inquirenti componenti di una organizzazione internazionale che avrebbe sequestrato e usato minori per la produzione di immagini pornografiche e videocassette che venivano scambiate e vendute via Internet;

si è nuovamente di fronte al più abbruttente repertorio della perversione umana;

Forza Italia aveva lanciato l'allarme sui casi di pedofilia presentando una interpellanza, la 2-01126 del 18 luglio 2000, alla quale il Governo non ha mai dato una risposta;

si apprende che oltre agli arresti ci sono 495 persone che hanno ricevuto avvisi di garanzia, 1692 persone già iscritte al registro degli in-

dagati e altri 3000 italiani «tenuti sotto osservazione» per essere entrati in contatto con l'organizzazione;

le immagini mandate in onda dal TG1 e dal TG3 sul caso non possono essere che considerate un oltraggio ai fragili diritti dei minori;

considerato che:

fino ad oggi solo il 2,6 per cento dei finanziamenti, previsti dalla legge n. 285 del 1997 sui diritti dell'infanzia e contro lo sfruttamento dei minori sono stati utilizzati per progetti di prevenzione e assistenza in caso di abuso sessuale, sfruttamento, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori;

nonostante siano nel mirino di polizia e magistratura, i pedofili continuano imperterriti la loro attività su Internet,

impegna il Governo:

a riferire urgentemente in Parlamento sull'intera vicenda, anche con riferimento a quanto esposto nella sopra citata interpellanza;

ad assumere iniziative, nei limiti delle proprie competenze, affinché non siano più trasmesse immagini quali quelle andate in onda sul TG1 e sul TG3;

a predisporre un piano urgente per la prevenzione e la lotta al fenomeno della pedofilia.

(1-00584) (3 ottobre 2000)

Ritirata

SCOPELLITI, LA LOGGIA, AZZOLLINI, CENTARO, PORCARI, TERRACINI, GRECO, DE ANNA, BETTAMIO, LAURO, NOVI, TRAVAGLIA, MANCA, CAMBER, VENTUCCI. – Il Senato,

premesso che:

nel nostro paese dal 1996 ad oggi sono scomparsi più di due bambini al giorno e più di 380 non sono ancora stati trovati; sette bambini su mille subiscono violenze e due bambini sono oggetto ogni giorno di abusi sessuali;

negli ultimi quattro anni le violenze sui minori sono cresciute di oltre il 90 per cento e più dell'80 per cento degli abusi continua ad avvenire all'interno delle famiglie;

gli ultimi dati confermano che le denunce di violenze sessuali su minori sono in aumento (37 per cento in più), che quelle sui bambini con meno di 14 anni sono cresciute di oltre il 50 per cento e che nel mondo i bimbi vittime di sfruttamento sessuale superano ormai i due milioni;

il fenomeno della pedofilia costituisce attività illecita di organizzazioni internazionali, che gestiscono il traffico dei bambini rapiti da orfanotrofi o strappati alle baby-sitter nei circhi o nei parchi pubblici per farli diventare protagonisti di materiale pornografico, distribuito in tutto il mondo (si veda il caso Kuzentofv);

le dimensioni di tali organizzazioni, la loro potenza criminale, la rete di connivenze e complicità, il loro intreccio con altre forme di crimi-

nalità organizzata non sono ancora state delineate con certezza, ma le risultanze delle più recenti indagini forniscono un quadro assolutamente impressionante e preoccupante;

le cifre dei siti *web*, *news groups* e *chat* passate al setaccio da investigatori italiani camuffati da pedofili ci parlano di 3.000 operazioni di monitoraggio, 386 segnalazioni ad organismi investigativi stranieri, oltre 5.000 fascicoli aperti;

lo stesso utilizzo della rete Internet appare sempre più spesso un veicolo strutturale per lo sviluppo e il rafforzamento delle attività criminali e delle organizzazioni che tali attività promuovono e alimentano;

risulta peraltro che non tutti gli autori di simili delitti hanno adescato bambini tramite Internet: dal caso Chiatti ai «macellai» di Torre Annunziata, fino agli «orchi» del quartiere Ballarò di Palermo, alla vicenda di Imperia;

al di là della meritevole attività repressiva messa in atto dai competenti organi, ancora troppo debole appare invece l'azione volta alla prevenzione di tali attività criminose da una parte e a tutela della popolazione in età evolutiva dall'altra;

considerato infine che gli stessi impegni assunti dal Governo attraverso il «Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001» non sono stati ancora tradotti in concrete iniziative e che quindi tale piano rischia di rimanere esclusivamente un esercizio culturale e una lista di buone intenzioni,

impegna il Governo:

ad adottare immediatamente tutti gli strumenti necessari volti a rafforzare l'attività di investigazione e repressione nei confronti delle attività criminali in qualsiasi modo collegate al mondo della pedofilia, favorendo ed incentivando i rapporti con le strutture investigative internazionali, promuovendo, sul territorio nazionale, la più ampia collaborazione fra le forze di polizia, realizzando, finalmente, quella banca dati fotografica prevista dalla convenzione di Vienna del 1998 che l'Italia, unico fra i paesi che l'hanno firmata, non ha ancora creato;

ad accelerare l'adozione di quelle misure, già individuate e previste dal citato Piano nazionale di azione di cui in premessa, volte a favorire la creazione di una rete di tutela e protezione dell'infanzia, e in particolare:

a prevedere concrete misure volte a responsabilizzare la famiglia, riconoscendo a tale struttura un ruolo fondamentale nella crescita equilibrata dei figli e nella loro capacità di relazione;

a prevedere ulteriori misure volte a riconoscere piena cittadinanza ai minori e alle loro esigenze, favorendo una organizzazione della società, delle città, del territorio e delle relazioni sociali tale da permettere la creazione di una struttura di protezione sociale e dotata di concreta capacità di prevenzione dei comportamenti criminali;

a promuovere una campagna di sensibilizzazione per incentivare le adozioni, nazionali e internazionali, con particolare interesse nei confronti dei bambini che superano i tre-quattro anni di vita, maggiormente esposti

ai pericoli legati al fenomeno della pedofilia, perché, essendo i meno richiesti in adozione, sono abbandonati in orfanotrofi o nelle strade;

a intervenire quindi, con particolare riferimento alla adozione internazionale, normativamente e d'urgenza, sulla legge 31 dicembre 1998, n. 476, e, per esplicito richiamo di quest'ultima, sulla legge 4 maggio 1983, n. 184, al fine di:

facilitare sotto i profili fiscali e burocratici le pratiche occorrenti per l'adozione;

eliminare ogni limite di età richiesto per l'adottante, affidandosi ad una valutazione equitativa dei requisiti del richiedente da parte dell'organo competente.

(1-00585) (3 ottobre 2000)

Ritirata

PELLICINI, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MACERATINI, CUSIMANO, PEDRIZZI, MANTICA, PONTONE, VALENTINO, CARUSO Antonino, BUCCIERO, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, MARRI. – Il Senato,

considerato:

che il fenomeno della pedofilia e della pedopornografia ha assunto dimensioni preoccupanti a livello internazionale;

che la recente inchiesta della procura della Repubblica di Torre Annunziata ha portato alla luce un colossale giro d'affari, in Italia e all'estero, legato al fenomeno dello sfruttamento della prostituzione minorile finalizzata alla produzione di materiale pornografico;

che le inqualificabili immagini messe in onda, nei giorni scorsi, dal TG1 e dal TG3 sulle violenze subite dai minori non possono non essere considerate un oltraggio ai loro diritti;

che i protagonisti di foto e video sono tutti minori sotto i 12 anni, quasi sicuramente rapiti dagli orfanotrofi russi dove vivono in stato di schiavitù;

che il fenomeno in oggetto ha assunto proporzioni impressionanti tramite l'utilizzo della rete Internet, tanto che risultano oltre 20.000 siti pedofili;

che il diritto all'informazione trova dei limiti quando viene in conflitto con i diritti fondamentali delle persone meritevoli di una tutela privilegiata e tra questi, innanzitutto, quelli dei minori;

che, in adesione ai principi della Convenzione sui diritti del fanciullo, ratificata ai sensi della legge 27 maggio 1991, n.176, e a quanto sancito dalla dichiarazione finale della Conferenza mondiale di Stoccolma, adottata il 31 agosto 1996, la tutela dei fanciulli contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale costituisce obiettivo primario perseguito dall'Italia;

che gli impegni assunti dal Governo attraverso il «Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in

età evolutiva 2000-2001» non hanno ancora trovato riscontro in concrete iniziative,

impegna il Governo:

ad assumere urgentemente tutte le iniziative volte ad acquisire dati e informazioni, a livello nazionale ed internazionale, sull'attività svolta per la prevenzione e la repressione e sulle strategie di contrasto programmate o realizzate da altri Stati;

a prevedere un'applicazione più severa delle norme vigenti nel nostro ordinamento, contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori;

a promuovere, in base a quanto stabilito dalla legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di sfruttamento della prostituzione, studi e ricerche relativi agli aspetti sociali, sanitari e giudiziari dei crimini contro i minori;

in virtù dell'accordo adottato dai Ministri di giustizia europei in data 27 settembre 1996, volto ad estendere la competenza dell'Europol anche ai reati di sfruttamento sessuale di minori, a dotare l'unità specializzata e il nucleo di polizia giudiziaria (istituiti ai sensi della legge n. 269 sopracitata) di strutture e mezzi adeguati per contrastare le organizzazioni criminali coinvolte;

ad assumere provvedimenti urgenti per rafforzare il rispetto delle norme vigenti e delle Carte di autoregolamentazione, come la Carta di Treviso del 1990 che ha recepito i principi della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, che impongono ai mezzi di comunicazione il rispetto della dignità umana e la tutela della riservatezza dei minori, attraverso una più attenta valutazione dei programmi trasmessi.

(1-00586) (3 ottobre 2000)

Ritirata

DE LUCA Athos, PIERONI, CORTIANA, BORTOLOTTI, RONCHI, RIPAMONTI, SARTO, MANCONI, LUBRANO Di RICCO, CARELLA, SEMENZATO, PETTINATO, BOCO.- Il Senato,

preso atto che, una recente inchiesta della procura della Repubblica di Torre Annunziata su un giro internazionale di pedofili che operavano attraverso la rete di Internet ha portato all'arresto di 11 persone, all'emissione di oltre 490 informazioni di garanzia e all'iscrizione di almeno 2000 persone nel registro degli indagati per reati legati alla prostituzione minore, alla produzione e alla commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico;

considerato che:

secondo recenti stime, il giro d'affari legato allo sfruttamento sessuale dei minori, in prevalenza extracomunitari e provenienti da situazioni di grave disagio economico, supera i 10.000 miliardi di lire e da una recente inchiesta condotta da esperti di psichiatria è emerso che almeno una volta su dieci che un minore si collega alla rete senza l'assistenza del genitore rischia di subire molestie sessuali verbali o tentativi di adescamento;

il *server* che gestisce il sito del Telefono Arcobaleno del sacerdote Fortunato di Noto, parroco di Avola, la cui segnalazione ha contribuito all'apertura dell'indagine sui video pedofili, risulta essere stato oggetto di tentativi di sabotaggio e di pirateria informatica provenienti anche da paesi esteri, proprio nei giorni di martedì 26 e mercoledì 27 settembre 2000, in coincidenza con le notizie di stampa sull'inchiesta giudiziaria;

risulta che i *server* ed i *provider* informatici dei paesi esteri, ai quali è stato richiesto dall'autorità giudiziaria italiana di fornire notizie e informazioni sulle gravissime ipotesi di reato in danno dei minori, non hanno fornito collaborazione;

in Germania è stato possibile condannare un *provider* per non aver filtrato il materiale pornografico relativo ai minori messo in rete;

l'articolo 34 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata da 191 paesi, impegna gli stati firmatari a proteggere i bambini contro ogni forma di abuso e sfruttamento dei minori,

impegna il Governo:

a fornire al Parlamento i dati relativi al fenomeno della pornografia che utilizza i minori e ad enunciare le iniziative di contrasto che sono state intraprese o che si intende adottare;

ad assumere l'iniziativa per l'adozione di una comune strategia politica e giudiziaria in sede di Unione europea ed internazionale, in particolare nei confronti dei paesi extracomunitari da cui provengono i minori maggiormente soggetti al rischio di sfruttamento sessuale, al fine di contrastare il mercato internazionale della pedofilia e della violenza sessuale sui minori;

ad assumere, in sede nazionale ed internazionale, tutte le opportune iniziative per contrastare la diffusione e commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico attraverso Internet, estendendo anche a livello europeo una normativa sul modello di quella italiana che consenta di perseguire coloro che commettono i reati di riduzione in schiavitù e prostituzione minorile attraverso le tecnologie digitali e telematiche anche quando i fatti vengono commessi all'estero, in modo da garantire agli utenti della rete un servizio libero, efficiente ma anche sicuro;

ad adeguare la normativa italiana, già fra le più avanzate in questo settore, al fine di adottare tempestivamente le misure indicate in sede di Consiglio d'Europa contro la pornografia infantile;

a dare attuazione alla Conferenza di Vienna del 1988 sulla pedofilia, che richiedeva l'istituzione di una banca dati e di un archivio sui minori scomparsi;

ad adottare le indicazioni comunitarie circa un uso sicuro di Internet, adeguando, se necessario, la normativa italiana al fine di responsabilizzare i *provider* nei casi di diffusione e commercializzazione di materiale pornografico in siti Internet;

a rafforzare il rispetto delle normative vigenti e delle Carte di autoregolamentazione, non ultima la Carta di Treviso del 1990 che ha recepito la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, che impongono ai mezzi di comunicazione il rispetto della dignità umana e dello sviluppo equilibrato

della personalità del minore, al fine di evitare il ripetersi di fatti quali la trasmissione televisiva in orario di massimo ascolto di immagini di violenza su minori;

ad intensificare la campagna di prevenzione ed informazione, in particolare attraverso le istituzioni scolastiche;

ad accelerare e potenziare gli aspetti relativi alla prevenzione della pedofilia nella legislazione vigente, in particolare la legge n. 269 del 1998 relativa agli abusi sui minori, ad accrescere le risorse dedicate con la legge n. 285 del 1998 e con il Piano d'Azione per l'Infanzia 2000-2001 ai servizi sul territorio per la presa in carico, da parte delle strutture pubbliche o del privato sociale, dell'assistenza ai minori italiani ed extracomunitari vittime di violenze e maltrattamenti sessuali.

ORDINI DEL GIORNO

9.1-00578, 579, 580, 586.1

ANGIUS, NAPOLI Roberto, ELIA, MAZZUCA POGGIOLINI, DE LUCA Athos MARINO, MANIERI, THALER AUSSERHOFER, VERTONE GRIMALDI

Approvato

Il Senato,

dopo approfondito dibattito sulle vicende connesse alla inchiesta giudiziaria in corso a Torre Annunziata su episodi di pedofilia e violenza contro i minori,

impegna il Governo

a dare tempestiva e rigorosa attuazione alle misure indicate dal Parlamento europeo, dal Consiglio della Unione europea, dalla Conferenza di Vienna, atte a prevenire e combattere la produzione, il trattamento, il possesso e la diffusione di materiale di pornografia infantile;

a rafforzare l'azione di investigazione e repressione nei confronti delle attività criminali collegate al mondo della pedofilia, promovendo la più ampia collaborazione tra le forze di Polizia internazionali;

a sollecitare il mondo dell'informazione a una particolare sensibilità in difesa dei diritti dei minori e a garantire il rispetto dei codici di autoregolamentazione sottoscritti dalle emittenti pubbliche e private;

a promuovere un'azione di sensibilizzazione nelle scuole, delle famiglie, dei minori che aiuti a prevenire ed ostacolare ogni attività criminale di sfruttamento sessuale dei minori;

a fornire al Parlamento le informazioni circa le dimensioni del fenomeno della pornografia che utilizza minori, le iniziative di contrasto a tutti i livelli, la collaborazione con gli altri Stati.

9.1-00581, 583, 584, 585.2

GASPERINI, PERUZZOTTI, LEONI, CASTELLI, PREIONI, MORO, STIFFONI, TIRELLI, PROVERA, PIANETTA, ASCIUTTI, BALDINI, BUCCI, CORSI ZEFFIRELLI, COSTA, D'ALÌ, GERMANÀ, LASAGNA, MAGGIORE, PASTORE, SCHIFANI, VEGAS, SCOPELLITI, LA LOGGIA, AZZOLLINI, CENTARO, PORCARI, TERRACINI, GRECO, DE ANNA, BETTAMIO, LAURO, NOVI, TRAVAGLIA, MANCA, CAMBER, VENTUCCI, PELLICINI, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MACERATINI, CUSIMANO, PEDRIZZI, MANTICA, PONTONE, VALENTINO, CARUSO Antonino, BUCCIERO, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, MARRI

Approvato

Il Senato,

udito il dibattito sull'ordine del giorno relativo alle vicende connesse alla inchiesta giudiziaria in corso su episodi di pedofilia e violenze contro i minori e sentite le dichiarazioni del Governo,

impegna il Governo

a promuovere e non ostacolare un pesante inasprimento della legislazione volta alla repressione dei crimini contro i minori e della pedofilia;

a dotare le forze dell'ordine di personale e di mezzi tecnologici adeguati a scovare organizzazioni criminali che compiono simili violenze sui bambini; l'azione repressiva, inoltre, non può essere lasciata alla sola polizia postale, ma deve prevedere una collaborazione interforze;

ad adottare le opportune misure per vigilare sulla gestione delle strutture sia pubbliche che private preposte alla cura dei bambini abbandonati negli orfanotrofi italiani, affinché questi minori non diventino vittime di organizzazioni pedofile;

a predisporre opportune norme che vincolino i *provider* e i *server* di Internet a conservare i dati di accesso per 10 anni, per facilitare ogni eventuale indagine delle forze dell'ordine;

ad assumere adeguate iniziative affinché le televisioni sia pubbliche che private mantengano alto il livello di qualità dei programmi trasmessi e non considerino solamente l'*audience* come unico parametro di scelta dei programmi da trasmettere; ciò deve valere a maggior ragione per la RAI, che non può privilegiare la competitività a scapito del suo ruolo di «servizio pubblico»;

a presentare entro 30 giorni il piano delle azioni applicative rispetto alla decisione n. 276/199/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 gennaio 1999, che adotta un piano pluriennale d'azione comunitaria per promuovere l'uso sicuro di Internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuso attraverso le reti globali;

ad intervenire immediatamente per combattere il fenomeno della pedofilia attraverso un uso più scrupoloso e severo delle leggi esistenti e misure specifiche contro l'abuso dei minori;

ad assumere urgentemente tutte le iniziative volte ad acquisire dati e informazioni, a livello nazionale ed internazionale, sull'attività svolta

per la prevenzione e la repressione e sulle strategie di contrasto programmate o realizzate da altri Stati;

a prevedere un'applicazione più severa delle norme vigenti nel nostro ordinamento, contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori;

a promuovere, in base a quanto stabilito dalla legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di sfruttamento della prostituzione, studi e ricerche relativi agli aspetti sociali, sanitari e giudiziari dei crimini contro i minori;

in virtù dell'accordo adottato dai Ministri di giustizia europei in data 27 settembre 1996, volto ad estendere la competenza dell'Europol anche ai reati di sfruttamento sessuale di minori, a dotare l'unità specializzata e il nucleo di polizia giudiziaria (istituiti ai sensi della legge n. 269 sopracitata) di strutture e mezzi adeguati per contrastare le organizzazioni criminali coinvolte;

ad assumere provvedimenti urgenti per rafforzare il rispetto delle norme vigenti e delle Carte di autoregolamentazione, come la Carta di Treviso del 1990 che ha recepito i principi della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, che impongono ai mezzi di comunicazione il rispetto della dignità umana e la tutela della riservatezza dei minori, attraverso una più attenta valutazione dei programmi trasmessi;

a riferire urgentemente in Parlamento sull'intera vicenda, per cui è in corso un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Torre Annunziata, anche con riferimento a quanto esposto nella interpellanza 2-01126;

ad assumere iniziative, nei limiti delle proprie competenze, affinché non siano più trasmesse immagini quali quelle andate in onda nei giorni scorsi sul TG1 e sul TG3, a pretesa di informazione sulla medesima;

a predisporre un piano urgente per la prevenzione e la lotta al fenomeno della pedofilia;

ad adottare immediatamente tutti gli strumenti necessari volti a rafforzare l'attività di investigazione e repressione nei confronti delle attività criminali in qualsiasi modo collegate al mondo della pedofilia, favorendo ed incentivando i rapporti con le strutture investigative internazionali, promuovendo, sul territorio nazionale, la più ampia collaborazione fra le forze di polizia, realizzando, finalmente, quella banca dati fotografica prevista dalla Convenzione di Vienna del 1998 che l'Italia, unico fra i Paesi che l'hanno firmata, non ha ancora creato;

ad accelerare l'adozione di quelle misure, già individuate e previste dal «Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001», volte a favorire la creazione di una rete di tutela e protezione dell'infanzia, e in particolare:

a prevedere concrete misure volte a responsabilizzare la famiglia, riconoscendo a tale struttura un ruolo fondamentale nella crescita equilibrata dei figli e nella loro capacità di relazione;

a prevedere ulteriori misure volte a riconoscere piena cittadinanza ai minori e alle loro esigenze, favorendo una organizzazione della società,

delle città, del territorio e delle relazioni sociali tale da permettere la creazione di una struttura di protezione sociale e dotata di concreta capacità di prevenzione dei comportamenti criminali;

a promuovere una campagna di sensibilizzazione per incentivare le adozioni, nazionali e internazionali, con particolare interesse nei confronti dei bambini che superano i tre-quattro anni di vita, maggiormente esposti ai pericoli legati al fenomeno della pedofilia, perché, essendo i meno richiesti in adozione, sono abbandonati in orfanotrofi o nelle strade;

a intervenire quindi, con particolare riferimento alla adozione internazionale, normativamente e d'urgenza, sulla legge 31 dicembre 1998, n. 476, e, per esplicito richiamo di quest'ultima, sulla legge 4 maggio 1983, n.184, al fine di:

facilitare sotto i profili fiscali e burocratici le pratiche occorrenti per l'adozione;

eliminare ogni limite di età richiesto per l'adottante, affidandosi ad una valutazione equitativa dei requisiti del richiedente da parte dell'organo competente;

a istituire presso il Ministero della sanità un comitato tecnico-scientifico in grado di dare risposte mediche alla patologia circa le possibili cause e le eventuali cure.

Interrogazioni

(3-03955) (3 ottobre 2000)

FOLLIERI, GIARETTA. – *Al Ministro della giustizia.* – Per conoscere:

le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine agli sconvolgenti episodi di pedofilia e di uccisioni di bambini rivelati dall'inchiesta giudiziaria in corso a Torre Annunziata, secondo la quale tali agghiaccianti pratiche avrebbero imponenti ramificazioni nazionali ed internazionali;

in particolare, quali urgenti misure si intenda adottare per prevenire e reprimere la diffusione attraverso Internet di messaggi e materiale pornografico che hanno per oggetto minori.

(3-03956) (3 ottobre 2000)

DE LUCA Athos. – *Ai Ministri della giustizia, per la solidarietà sociale, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri.* – Premesso che:

una recente inchiesta della procura della Repubblica di Torre Annunziata su un giro internazionale di pedofili che operavano attraverso la rete di Internet ha portato all'arresto di 11 persone, all'emissione di oltre 490 informazioni di garanzia e all'iscrizione di almeno 2.000 persone nel registro degli indagati per reati legati alla prostituzione minorile, alla produzione e alla commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico;

secondo recenti stime, il giro d'affari legato allo sfruttamento sessuale dei minori, in prevalenza extracomunitari e provenienti da situazioni di grave disagio economico, supera i 10.000 miliardi di lire;

da una recente inchiesta condotta da esperti di psichiatria è emerso che almeno una volta su dieci che un minore si collega alla rete senza l'assistenza del genitore rischia di subire molestie sessuali verbali o tentativi di adescamento;

il *server* che gestisce il sito del Telefono Arcobaleno del sacerdote Fortunato di Noto, parroco di Avola, la cui segnalazione ha contribuito all'apertura dell'indagine sui video contenenti scene di pedofilia, risulta essere stato oggetto di tentativi di sabotaggio e di pirateria informatica provenienti anche da paesi esteri, proprio nei giorni di martedì 26 e mercoledì 27 settembre 2000, in coincidenza con le notizie di stampa sull'inchiesta giudiziaria;

risulta che i *server* ed i *provider* informatici dei paesi esteri, a cui è stato richiesto dall'autorità giudiziaria italiana di fornire notizie e informazioni sulle gravissime ipotesi di reato in danno dei minori, non hanno fornito collaborazione;

l'articolo 34 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata da 191 paesi, impegna gli Stati firmatari a proteggere i bambini contro ogni forma di abuso e sfruttamento dei minori,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per l'adozione di una comune strategia politica e giudiziaria in sede di Unione europea e, attraverso trattati bilaterali, per una cooperazione con i paesi extracomunitari da cui risultano provenire in maggior numero i minori più soggetti al rischio di sfruttamento sessuale, al fine di contrastare il mercato internazionale della pedofilia e della violenza sessuale sui minori;

quali iniziative il Governo intenda assumere, in sede nazionale ed internazionale, per contrastare la diffusione e commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico attraverso Internet, estendendo anche a livello europeo una normativa sul modello di quella italiana che consenta di perseguire coloro che commettono i reati di riduzione in schiavitù e prostituzione minorile attraverso le tecnologie digitali e telematiche anche quando i fatti vengono commessi all'estero, in modo da garantire agli utenti della rete un servizio libero, efficiente ma anche sicuro;

quali iniziative siano state adottate per l'attuazione della Conferenza di Vienna del 1988 sulla pedofilia, che richiedeva l'istituzione di una banca dati e di un archivio sui minori scomparsi;

quali iniziative si intenda assumere per rafforzare il rispetto delle normative vigenti e delle Carte di autoregolamentazione, non ultima la Carta di Treviso del 1990 che ha recepito la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, che impongono ai mezzi di comunicazione il rispetto della dignità umana e dello sviluppo equilibrato della personalità del minore, al fine di evitare il ripetersi di fatti quali la trasmissione televisiva in orario di massimo ascolto di immagini di violenza su minori;

quali misure, di tipo sia legislativo che finanziario, il Governo intenda assumere per potenziare gli aspetti relativi alla prevenzione della pedofilia nella legislazione vigente, in particolare la legge n. 269 del 1998 relativa agli abusi sui minori, accrescere le risorse dedicate con la legge n. 285 del 1998 e con il Piano d'azione per l'infanzia 2000-2001 ai servizi sul territorio per la presa in carico, da parte delle strutture pubbliche o del privato sociale, dell'assistenza ai minori italiani ed extracomunitari vittime di violenze e maltrattamenti sessuali.

(3-03960) (3 ottobre 2000)

BERGONZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'inchiesta avviata dai magistrati di Torre Annunziata ha evidenziato una presenza preoccupante e grave del fenomeno della pedofilia e dello sfruttamento nei minori, mettendo in luce l'esistenza di una rete internazionale di produzione e diffusione di materiale pornografico destinato a un turpe commercio;

il fenomeno ha assunto aspetti incontrollabili anche grazie all'uso di sofisticati mezzi di comunicazione come Internet;

la notizia dell'inchiesta giudiziaria è stata comunicata dai telegiornali della RAI, anche con la messa in onda di immagini che hanno creato sdegno e sconcerto nei telespettatori,

si chiede di sapere come si intenda intervenire per combattere con efficacia il fenomeno della pedofilia e quali misure si intenda porre in atto per la tutela dei minori anche attraverso una efficace regolamentazione delle comunicazioni via Internet.

(3-03961) (3 ottobre 2000)

MAZZUCA POGGIOLINI. – Ai Ministri della giustizia, per la solidarietà sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso che:

l'inchiesta della Procura della Repubblica di Torre Annunziata su una rete internazionale di pedofili, che operavano attraverso Internet, ha rivelato l'esistenza di vere e proprie reti internazionali di produzione, diffusione e commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico, portando all'arresto di 11 persone, all'emissione di oltre 490 informazioni di garanzia e all'iscrizione di almeno 2000 persone nel registro degli indagati;

la notizia dell'inchiesta giudiziaria è stata ampiamente diffusa dai mezzi di informazione e, in particolare, dai telegiornali della Rai accompagnata dalla messa in onda di alcune immagini delle violenze subite dai minori, nella cosiddetta «fascia coperta», configurando in tal modo l'ennesima violazione ai Codici di autoregolamentazione che le emittenti televisive pubbliche e private hanno liberamente sottoscritto,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda sviluppare in sede nazionale ed internazionale, per contrastare la diffusione e la commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico attraverso Internet e per l'adozione di una comune strategia giudiziaria in sede di Unione europea;

quali iniziative il Governo intenda assumere per sviluppare una maggiore cooperazione, anche attraverso trattati bilaterali, con i paesi extracomunitari da cui risultano provenire in maggior numero i minori più soggetti a rischio di sfruttamento sessuale;

quali misure, sia legislative che finanziarie, il Governo intenda adottare per potenziare i molteplici aspetti relativi alla prevenzione della pedofilia, di cui alla legge n. 269 del 1998, relativa allo sfruttamento sessuale dei minori, in particolare per il contrasto della produzione e diffusione dei video a contenuto pornografico con soggetti minori protagonisti.

